

andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.185

19 OTTOBRE 2016



I FATTI DI ANDRIA

INCLUSIONE SOCIALE

MASSERIA S. VITTORE DI ANDRIA

TIROCINI FORMATIVI

L'iniziativa si completerà il 18 gennaio e porterà delle indennità mensili ad ognuno dei «pazienti-lavoratori»

SINERGIA TRA PUBBLICO E PRIVATO

Progetto finanziato da Asl Bt e Comune di Andria con la collaborazione della diocesi e delle cooperative Questa città e Campo dei miracoli

«Coltivare attivamente» integrarsi con il lavoro

Un orto sinergico realizzato da 9 utenti del centro salute mentale

ALDO LOSITO

ANDRIA. Sono soddisfatti per quanto sta nascendo. I loro occhi trasudano gioia, perché per la prima volta si sentono al centro dell'attenzione. Sono i nove utenti del Centro salute mentale (Csm) di Andria che hanno avviato i tirocini formativi nell'ambito del progetto "Coltivare attivamente". Si tratta di un lavoro che durerà fino al 18 gennaio e che porterà alla realizzazione di un orto sinergico, in un terreno della Masseria Grande San Vitore, ai piedi di Castel del Monte e di proprietà della diocesi di Andria.

Il progetto è finanziato dalla Asl Bt e dall'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Andria. «Da anni il nostro dipartimento di Igiene mentale è impegnato in un processo di rinnovamento che vuole attuare nuovi modelli di cura per la salute mentale - spiega Flora Brudaglio, psichiatra del Csm di Andria - . Non solo una cura farmacologica ma anche una cura sociale e psicologica, che permetta ai nostri utenti di attenuare e curare dei sintomi ma anche di intraprendere il loro percorso di vita. Da anni con il gruppo di "Oltre il muro, liberi dal pregiudizio" ci stiamo impegnando a costruire una rete tra le istituzioni e le risorse del territorio. È l'integrazione delle nostre potenzialità che può permettere ai nostri utenti di avere una dignità nella società».

«Basta con l'assistenzialismo che non ha portato risultati positivi - aggiungono la dirigente comunale Ottavia Matera e l'assessore comunale ai Servizi sociali Elisa Manta - . Unendo le forze, tra istituzioni e privato si possono dare concrete possibilità di aiuto a chi è in difficoltà».

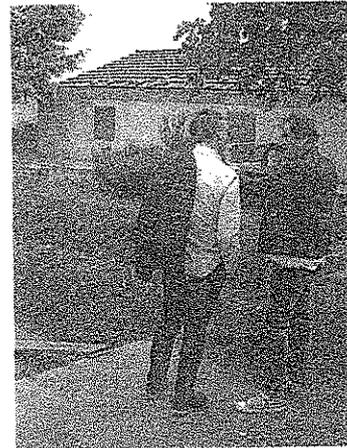
Sei mesi di lavoro con indennità mensile di 450 euro per ognuno dei nove protagonisti. La ricerca del terreno non è frutto del caso ma una scelta, legata alla partecipazione della diocesi nello stesso progetto. La

Masseria Grande San Vitore è il quartier generale di un'altra iniziativa dal nome "Senza sbarre" dove i detenuti possono continuare a scontare pene alternative al carcere. «Abbiamo voluto coinvolgere le altre realtà difficili della nostra città - precisano don Riccardo Agresti e don Vincenzo Gianneli, responsabili di "Senza Sbarre" - . Questo connubio sta portando altri nostri amici alla sistemazione dell'orto sinergico. Una situazione differente dalla nostra ma che punta ugualmente a valorizzare la persona».

Un ruolo molto importante lo svolgono anche le cooperative sociali: "Questa città" di tipo A e "Campo dei miracoli" di tipo B. «È la prima volta che la legge regionale n.23 trova la sua concretezza in un progetto che vede istituzioni e privato sociale, fianco a fianco, in una collaborazione molto produttiva - spiega Saverio Marvulli, presidente della cooperativa "Questa città" - . In questo caso il soggetto promotore è la direzione provinciale del lavoro, che mette



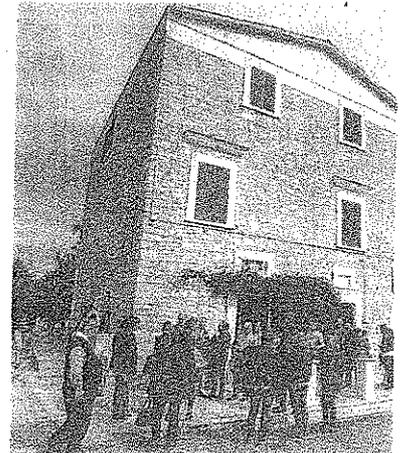
PRESENTAZIONE Alla masseria (f. Calvaresi)



ORTO In fase di realizzazione (foto Calvaresi)

insieme con un protocollo, le istituzioni pubbliche (Asl e Comune) e le realtà del privato sociale (le due cooperative). Si tratta di un progetto di formazione con misura di accompagnamento all'attività che è importante per l'integrazione socio-lavorativa di soggetti, che altrimenti non avrebbero la possibilità e la capacità di affacciarsi al mondo del lavoro».

A spiegare gli interventi fatti sull'orto sinergico sono gli stessi «pazienti-lavoratori». «Sono motivati e ci mettono grande passione - racconta Fabrizio Amicone, educatore ambientale - . Abbiamo ripulito una zona di terra che era infestata da erbacce. Poi sono state create le condizioni per ospitare sei bancali di ortaggi. Ognuno andrà ad ospitare circa 120 piantine tra finocchi, cipolle, lattughe, cavoli, broccoli e tanto altro ancora. Questo è un esempio di coltivazione sinergica, dove i diversi tipi di ortaggi si aiutano vicendevolmente nella crescita».



LA MASSERIA La struttura della diocesi ai piedi di Castel del Monte (foto Calvaresi)

ANDRIA

Fegato e reni donati al «Bonomo» da 83enne morta per emorragia cerebrale

È la sesta donazione di organi dall'inizio dell'anno all'ospedale Bonomo di Andria, la quarantesima di Puglia. Una donna di 83 anni di Bisceglie (M.D.O. le sue iniziali), colpita da emorragia cerebrale, ha donato fegato e reni. A dare il consenso alla donazione è stato il marito di 92 anni, con il supporto dei figli. I reni sono rimasti a Bari mentre il fegato, prelevato dall'equipe di Bari, è stato inviato in Sicilia. Le attività sono state gestite dal personale dell'ospedale Bonomo, coordinato dal dottor Giuseppe Vitobello.

«Il mio pensiero va ai parenti della donna, al marito e ai suoi figli che pur in un momento di profondo dolore hanno saputo scegliere per la vita - ha detto Ottavio Narracci, Direttore Generale Asl Bt - sta aumentando il numero delle osservazioni e delle donazioni e questo ci dimostra che stiamo andando nella giusta direzione».

Al personale impegnato nelle operazioni di osservazione e di donazione degli organi va il ringraziamento della direzione aziendale: «mostrano di saper lavorare con dedizione e attenzione - ha aggiunto Narracci - a sostegno di un atto di profondo attaccamento alla vita».

ANDRIA

ORARI DEL CIMITERO COMUNALE Commemorazione dei defunti

- La società S. Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nel comune di Andria, informa che, nei giorni della commemorazione dei defunti, l'apertura del cimitero comunale seguirà i seguenti orari: lunedì 31 Ottobre orario continuato dalle ore 7.00 alle ore 17.30; martedì 1° Novembre orario continuato dalle ore 7.30 alle ore 17.30; mercoledì 2 Novembre orario continuato dalle ore 7.00 alle ore 17.30; domenica 6 Novembre orario continuato dalle ore 7.30 alle ore 17.30.

PUBBLICATI GLI ATTI DI GARA

Affidamento sportello informagiovani

- Pubblicati all'albo pretorio on line e consultabili sul portale gli atti di gara per il nuovo affidamento della gestione dello Sportello Informagiovani per il periodo 1° gennaio 2017-31 dicembre 2018. All'albo pretorio on line sono consultabili la determinazione dirigenziale a contrarre, il capitolato speciale d'appalto, il bando di gara, il disciplinare di gara e gli altri allegati di rito.

SONO PARTITI DALLO SCORSO LUNEDÌ

Nuovi orari alla biblioteca Ceci

- A partire dallo scorso 17 ottobre 2016, la biblioteca comunale "Giuseppe Ceci", osserverà i seguenti orari: tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.10 alla ore 13.30; aperture pomeridiane, il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle ore 15 alla ore 18.

IL 24 OTTOBRE IL LAVORO DI BEATRICE CESTARI

Gli affreschi di S. Maria Vetere in un libro

- La Pro loco di Andria il 24 ottobre alle 19 presso la chiesa dei Cappuccini, presenterà il libro: "Gli affreschi dell'ex convento di Santa Maria Vetere in Andria", scritto dalla socia Beatrice Andriano Cestari. Oltre all'autrice, intervverrà, mons. Luigi Renna

Muore a 83 anni, donati gli organi Il medico: «Qualsiasi età va bene»

L'espianto ad Andria. La decisione del marito di 92 anni. I reni rimasti a Bari

La vicenda

Una donna di Bisceglie è morta a 83 anni per un'emorragia cerebrale nell'ospedale «Bonomo» di Andria

Il marito di 92 anni ha dato il consenso per l'espianto dei reni (rimasti a Bari) e del fegato (inviato in Sicilia)

La donazione effettuata dalla donna di Bisceglie è la sesta dall'inizio dell'anno all'ospedale andriese, la quarantesima di Puglia

BARI «Se questa decisione può salvare la vita di altre persone dico sì». Non ha avuto dubbi il marito di una 83enne di Bisceglie colpita da un'emorragia cerebrale e deceduta all'ospedale Bonomo di Andria.

Una scelta delicata, quella dell'espianto di organi, soprattutto perché l'uomo ha 92 anni e accettare una proposta così traumatica non è agevole. Tanto che è lo stesso medico che ha seguito le operazioni di donazione, Giuseppe Vitobello, a raccontare gli atti della decisione: «Devo dire che ci siamo molto emozionati perché più si va in avanti con l'età e più è difficile comprendere le ragioni della donazione. Un grazie va al marito e all'intera famiglia che non ha esitato a fornire una speranza».

Dal corpo della donna sono stati espianati reni e fegato: i primi sono rimasti a Bari (ma non impiantati), mentre il secondo è stato inviato in Sicilia. «Il mio pensiero — aggiunge Ottavio Narracci, direttore generale dell'Asl Bt — va ai parenti della donna, al marito e ai suoi figli che pur in un momento di profondo dolore hanno saputo scegliere per la vita. Fortunatamente sta aumentando il numero delle osservazioni e delle donazioni e questo ci dimostra



Bonomo L'ospedale di Andria dove è morta la paziente di 83 anni che ha donato reni e fegato

che stiamo andando nella giusta direzione».

«In realtà — chiarisce Vitobello — non c'è una controindicazione all'espianto in soggetti di età più adulta perché poi gli organi vengono controllati e utilizzati nei pazienti in differenti fasce d'età. Posso solo dire che la sensibilità verso questa tematica è aumentata negli ultimi anni e vedere i pazienti che tornano a vivere dà soddisfazione.

Dobbiamo proseguire su questa via».

I successi ottenuti in questi campi hanno generato grande entusiasmo e grandi speranze sulle potenzialità del trapianto. L'unico rischio reale resta ancora quello del rigetto, cioè del complesso di reazioni biologiche con cui l'organismo tende a rifiutare l'organo trapiantato. Secondo l'Aido, l'associazione italiana donatori di organi, la ricerca

medica continua in questo senso, anche perché «il progresso dei trapianti è stato e continuerà ad essere largamente dipendente dallo sviluppo delle conoscenze in questo settore».

La donazione effettuata dalla donna di Bisceglie (M.D.O.) è la sesta dall'inizio dell'anno all'ospedale andriese, la quarantesima di Puglia.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DISCARICHE E LA PAZIENZA DELLO YOGA

di MICHELE PALUMBO

Sabato, ad Andria, verrà svolta e presentata una sessione di yoga e risata. Il ridere e il riso intrecciati cioè alla cultura e alla pratica yoga: una iniziativa da salutare indubbiamente come positiva in quanto ciò che provoca e causa risate e buonumore è sempre da accogliere con piacere. E anche perché, va pure questo detto, nel nostro territorio da ridere c'è ben poco. Basta vedere quel che accade per le discariche: si devono chiudere? Devono rimanere aperte? Vanno ampliate? Bisogna pensare a trasferirle? Un balletto un po' sconcio. Anche un cultore dello yoga perderebbe l'imperturbabilità. Scusate qualche parola.

XIV | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 16 ottobre 2012

CALCIO LEGA PRO IL VERO PROBLEMA DA SUPERARE È L'EVANESCENTZA IN ATTACCO. DOMENICA ARRIVA IL COSENZA, MISTER FAVARIN RITROVA ONESCU

Poluzzi e Cianci, ecco la ripresa dell'Andria

Il portiere e l'attaccante due punti fermi da cui ripartire



DECISIVO IN PERITA
Il portiere Jack Poluzzi già decisivo al suo esordio in campionato (foto Cavarese)

ALBO LOSITO

● **ANDRIA.** Un pareggio denso di significato. Un punto che non può considerarsi la panacea ai mali dell'Andria ma può sicuramente rappresentare un segnale di ripresa. Un ritorno al sorriso che ha due nomi: Giacomo Poluzzi e Pietro Cianci. Di solito nel calcio si ricorda con più facilità l'attaccante ed i gol da lui realizzati. Cianci si è sbloccato dopo un lungo digiuno e ha realizzato il pareggio ad Agrigento sul filo di lana, a pochi secondi dal triplice fischio. Ma il vero protagonista del match è stato sicuramente il portiere Poluzzi, autore di due interventi che hanno salvato la porta della Fidelis per due volte, spingendo i suoi compagni fino al pareggio finale. Per Poluzzi era l'esordio stagionale dopo un inizio di stagione segnato dall'infortunio. Ed il suo apporto è stato importante per esperienza e sicurezza che ha dato al resto della

squadra.

Due punti fermi su cui mister Favarin può ripartire per dare un po' di continuità positiva ad un inizio di campionato abbastanza deludente. Altre conferme sono arrivate dal modulo 3-5-2, che necessità di miglioramenti ma offre più equilibrio in mezzo al campo. Lì dove l'Andria ha sempre sofferto, ad Agrigento è stata padrona ma con un possesso palla poco produttivo. Infatti, il vero problema è l'evanescenza offensiva che fa notizia se si considera il credo calcistico di mister Favarin.

Domenica al Degli Ulivi arriva il Cosenza, avversaria che gravita in piena zona playoff. Il tecnico andriese ritrova Onescu, che ha scontato il turno di squalifica. Ancora fermo ai box il trequartista Mancino. Nel giro dei titolari anche il giovane Minicucci dopo l'inserimento a sorpresa nell'undici iniziale domenica scorsa.

VOLLEY SERIE B SABATO PRIMO INCONTRO INTERNO COL CERIGNOLA AL POLIVALENTE DI VIA DELLE QUERCE

Andria ko, inizio in salita

Buona la prestazione ma il risultato penalizza il team azzurro a Leverano



STOP i ragazzi della Pallavolo Andria

● **ANDRIA.** La prestazione può essere considerata buona. Il risultato decisamente meno. Comincia con una battuta d'arresto l'avventura nella serie B unica maschile della Pallavolo Andria, sconfitta (3-1) all'esordio in trasferta dal Leverano. Squadra esperta e di soddisfacente livello, quella salentina.

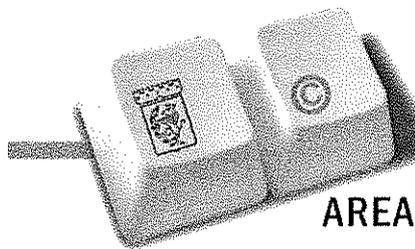
I ragazzi allenati da Julian Lozovsky e Dino Calabrande partono con il giusto piglio, poi qualcosa si inceppa negli automatismi. I leccesi ne approfittano per perfezionare il sorpasso e vincere (25-18)

il primo parziale. Quello successivo è caratterizzato da sostanziale equilibrio sino alle battute conclusive, in cui è ancora il Leverano a dettare legge (25-20).

Gara finita? Assolutamente no. Susulto d'orgoglio nel terzo set per gli ospiti, che questa volta riescono ad incidere nella fase decisiva dimezzando lo svantaggio (25-22) ed allungando la contesa. Anche il quarto parziale si risolve al fotofinish. Ad imporsi però sono i padroni di casa (25-22), che chiudono i corali e trattengono in Salento l'intera posta in

pallo. «Peccato per il risultato finale - ha ammesso il direttore sportivo Agostino Paradise - ma ho ben poco da rimproverare ai ragazzi. Abbiamo giocato con grande ritmo e messo in difficoltà una squadra esperta e forte come il Leverano. Ora cercheremo di fare ancora meglio nella prossima sfida col Cerignola».

Il match contro il quintetto ofantino, il primo casalingo della stagione per gli andriesi, si giocherà sabato prossimo (inizio alle 18.30) sul parquet del nuovo polivalente di via delle Querce. [in.bari]



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

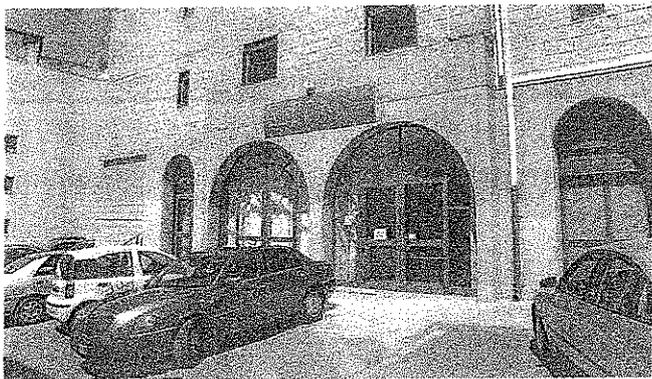
SESTA PROVINCIA
LA SANITÀ E LE CARTE BOLLATE

LA RIFLESSIONE

«Dopo un'attenta riflessione scaturita dalla lettura delle deliberazioni, mi pare che nulla sia cambiato rispetto al passato»

LA SITUAZIONE

«Semmai la situazione appare consolidata e in via di ulteriore consolidamento in peggio»



«Ecco l'Asl degli incarichi legali»

Corcella (Cgil): ne sono stati assegnati 350 in 21 mesi con criteri troppo discrezionali

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Ma quali sono i criteri per l'assegnazione degli incarichi legali all'Asl di Barletta, Andria, Trani? Franco Corcella, coordinatore della Camera del lavoro-Cgil di Barletta lo chiede al direttore generale Ottavio Narra. «Dopo quasi un anno e mezzo dalle critiche osservazioni rivolte sullo stesso tema - scrive Corcella - e dopo un'attenta riflessione scaturita dalla lettura delle deliberazioni adottate sul conferimento di incarichi a legali per la costituzione in giudizio della Azienda sanitaria locale di Barletta, Andria, Trani, così come pubblicate sul sito web della stessa Asl, mi pare che nella sostanza nulla sia cambiato rispetto al passato». Anzi. «Semmai - continua il rappresentante della Camera del lavoro - la situazione appare consolidata e in via di ulteriore consolidamento e induce a tornare sul problema e a fare alcune domande/riflessioni».

LE DOMANDE - Quali sono queste «domande/riflessioni» che Corcella pone «con la illusoria speranza di ricevere più credibili ed esaurienti risposte rispetto a quelle non fornite alla precedente richiesta del maggio 2015 del sindacato?». Eccole.

«Le tabelle e le delibere ricavate dalla lettura dell'Albo pretorio dell'Asl - afferma - fotografano una particolare concentrazione di incarichi legali conferiti da gennaio 2015 a tutto settembre 2016. Nella generalità delle deliberazioni e nell'arco di tempo preso in esame, in maniera più o meno sistematica seppur contraddittoria, si legge, ad esempio: "... tenuto conto della necessità di procedere alla costituzione in giudizio, nella prosecuzione del giudizio in successione all'attività svolta dall'ex Direttore di Struttura burocratica legale, nell'interesse di tutelare le ragioni dell'Azienda sanitaria locale di Barletta, Andria, Trani" E con questa precisazione ("essendo stato, il repre-

dente responsabile dell'Ufficio Legale Asl Bt, l'avv. Alessandro Delle Donne, nominato direttore amministrativo di omologa struttura presso il Policlinico di Bari") si conferisce incarico ad avvocato

esterno».

Corcella prosegue: «L'altra variante suona così: "Considerato che questa Struttura burocratica legale è sprovvista di Dirigente Avvocato abilitato al patrocinio ed alla costituzione nelle cause dinanzi alle seguenti Magistrature: - Giudice di Pace - Tribunale del Lavoro - Tribunale Civile - Tribunale amministrativo regionale - Corte d'Appello - Consiglio di Stato - Cassazione"... E allora, con questa rassegna considerazione, si conferisce, pertanto, incarico ad avvocato esterno per ogni tipologia di causa e livello giurisdizionale».

E poi: «Considerato che l'avvocato Alessandro Delle Donne, dipendente Asl Bt, dirigente della Struttura burocratica legale, «es-

sendo l'unico avvocato dell'Azienda, ha un carico di lavoro considerevole che non le consente di assumere la difesa nel giudizio oggetto della presente deliberazione...» e così via».

LE FORMULE - «Eppure - continua Corcella - anche allorché nel'Asl di Barletta, Andria, Trani s'insedia un nuovo dirigente avvocato, nella premessa delle deliberazioni si continua a trascrivere questa locuzione e a conferire ugualmente incarichi ad avvocati esterni. Con la precisazione "esperenziale" che segue... "Ritenuto opportuno, pertanto, costituirsi in opposizione nel giudizio... per contrastare quanto ex adverso preteso, poiché infondato in fatto ed in diritto, per il tramite

di un legale di fiducia dell'Amministrazione, individuato attraverso le competenze professionali maturate in relazione allo specifico oggetto della vertenza e, previo accertamento, che il professionista nominato non abbia mai incardinato alcun giudizio contro questa Asl". In tal caso si parla di "legale di" una non meglio precisata e presunta "fiducia dell'Amministrazione", acquisita e/o accreditata non si sa quando, come, perché e ad opera di chi? Si fa riferimento a "... competenze professionali maturate in relazione allo specifico oggetto della vertenza...", apprezzate secondo sconosciuti metri di valutazione e/o informazioni acquisite non si sa come, quando e da chi?».

Con ciò, «sottovalutando il fatto

che a furia di conferire incarichi agli stessi avvocati, sulle stesse materie e tipologie di cause, è la stessa Asl che finisce col contribuire a far maturare e irrobustire competenze professionali agli stessi professionisti esterni, tutto con le risorse della collettività, proprio quella che si vede, per esempio, bistrattata dalla stessa Asl attraverso il giudizio riduttivo o negativo delle proprie Commissioni invalidi e contro il quale "ricorre" così come si legge nelle numerose delibere in questione in questi termini: "Con ricorso notificato alla Asl Bt - prot. n. - l'attore Sig., rappresentato e difeso dall' Avv., chiede al Giudice adito del Tribunale di Trani, Sezione Lavoro, di voler disporre l'accertamento tecnico

preventivo, disponendo consulenza tecnica d'ufficio medica, per la verifica preventiva delle condizioni sanitarie a causa delle patologie da cui è affetta nella misura pari o superiore al 67%, ai fini del riconoscimento del diritto all'esenzione dal pagamento del "Ticket Farmaceutico"».

Non è finita: c'è un'altra variante: «Vista indicazione del Direttore Generale con riferimento all'Avv., con studio in alla Via, individua-

to come legale nel giudizio de quo». Per la Cgil, «questo punto lascia intendere che non esistono criteri di sorta sulla scelta degli studi legali cui affidare i detti incarichi. Apparendo il tutto, semmai, come unicamente ed arbitrariamente deciso dal Direttore Generale secondo giudizi e parametri personali evidentemente non noti, non regolamentati e al di fuori di ogni controllo; la responsabilità ricade tutta intera - con onori ed oneri - in capo alla Direzione Generale, o meglio al solo Direttore Generale, che individua - caso per caso e di volta in volta - l'avvocato da incaricare (sarebbe meglio dire "da gratificare"). Le tabelle sono fin troppo esplicitate: sono 350 gli incarichi affidati in 21 mesi (gennaio 2015/settembre 2016), con una media di n.16,7 incarichi mensili. Sono 55 gli studi legali esterni individuati. Ben 209 gli incarichi concentrati solo in favore dei primi soli 8 studi legali e ben 130 gli incarichi affidati in esclusiva ai primi 3 studi legali nella classifica stilata con le deliberazioni pubblicate all'Albo pretorio Asl alla mano. Rimangono poi 141 incarichi distribuiti ai 46 studi legali rimanenti...».

GLI INCARICHI - Insomma, «il conferimento degli incarichi sembra essere l'indiscutibile prodotto della volontà discrezionale del direttore generale dell'Asl e del suo insindacabile giudizio di scelta di liberi professionisti che sono pagati con soldi pubblici, dei cittadini-utenti tutti. Non è dato sapere se - dal preposto ufficio dell'Area Gestione del Personale - siano state attivate procedure amministrative di reclutamento di altre unità di personale utili ad evitare questa "invasione" di legali liberi professionisti».

SANITÀ, INCARICHI E RICORSI
In basso, a sinistra, la sede dell'Asl di Andria. Sotto, alcuni fedeli di fascioni processuali. Sotto, la tabella degli incarichi conferiti dall'8 gennaio 2015 al 29 settembre 2015
(Foto Calvarisi)

IL BANDO

Il bando fu firmato dal dirigente Affari generali, Maurizio De Nuccio, e dal direttore generale Ottavio Narracci. Scadenza: 14 novembre 2015

IL DOCUMENTO

Il documento pare non sia stato mai inserito sul sito web dell'Ordine degli avvocati del circondario di Trani

NON SI SA SE QUALCUNO ABBAIA RISPOSTO E SE POI È UNICO DEGLI AVVOCATI SI È STATO FORMATO

Eppure nell'ottobre 2015 l'Asl emanò un «Avviso»

Non si sa che fine abbia fatto o se qualcuno abbia fatto domanda (pare che non sia stato mai inserito sul sito dell'Ordine degli avvocati di Trani), ma il 26 ottobre del 2015 il dirigente dell'Unità operativa Affari generali dell'Asl, Maurizio De Nuccio, e il direttore generale Ottavio Narracci, sottoscrissero un «avviso pubblico di riapertura dei termini per la formazione di un Elenco di avvocati per la rappresentanza e la difesa in giudizio dell'ASL BT (Barletta - Andria - Trani) per intervenute modifiche allo stato mai». Scadenza 14 novembre 2015: è stato mai formato quell'elenco? Chissà.

«In esecuzione della deliberazione ASL BT n. 1166 del 03/09/2015 - si leggeva nell'Avviso varato e pub-

blicato lo scorso anno - sono riaperti i termini per la presentazione delle domande per la formazione di un elenco di avvocati per la rappresentanza e la difesa in giudizio dell'ASL BT (Barletta - Andria - Trani) nel pieno rispetto delle indicazioni, novazioni e prescrizioni di cui al presente Avviso Pubblico. Il presente avviso è rivolto agli Avvocati iscritti all'Albo degli Avvocati del Foro di Trani, del Foro di Bari e del Foro di Foggia, da almeno anni 5 (cinque), al momento della presentazione della domanda».

E poi: «L'elenco è suddiviso in Sezioni ordinarie: 1. Amministrativo; 2. Civile; 3. Lavoro; 4. Penale. Una Sezione a parte è riservata alle Magistrature Superiori.

La richiesta di iscrizione è consentita ad una sola Sezione ordinaria, con accettazione di tutte le clausole del presente avviso. All'avvocato abilitato a patrocinare davanti alle Magistrature Superiori è consentita l'iscrizione ad una delle sezioni ordinarie, oltre a quella riservata alle Magistrature Superiori».

Ancora: «La domanda e la documentazione allegata devono essere inviati alla Direzione Generale ASL BT Via Fornaci 201 ANDRIA (BT) 76123, esclusivamente mediante PEC all'indirizzo: protocollo@mail-cert.asibat.it, con oggetto: «domanda di partecipazione all'Avviso pubblico per la formazione di un elenco di avvocati». La domanda e la documentazione allegata devono essere inviati entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio. Il mancato rispetto dei termini determina l'esclusione dei candidati».

Ma qualcuno li avrà visti? (r.dal.)

L'AVVICINAMENTO L'AVV. RAFFAELLA TRAVI IN SOSTITUZIONE DELL'AVV. ALESSANDRO DELLE DONNE

Avvocatura, la dirigente si è insediata a marzo

TOTALE INCARICHI CONFERITI: 350

...territorialmente (per comuni e per province) così distribuiti:

BARLETTA:	126	
TRANI:.....	29	
ANDRIA:	18	
BISCEGLIE:	10	Totale Prov. BT: 193
MINERV.M.:	4	
CANOSA DI P.:	4	
MARGHERITA DI S.:	2	
BARI:	142	
SANTERAMO IN C.:	4	Totale Prov. BARI: 149
MOLFETTA:	2	
TERLIZZI:	1	
LECCE:	1	Totale Prov. LECCE: 4
GALATINA:	3	
NOCERA INE.:	4	Totale Prov. FOGGIA: 4

«Ha preso servizio dal primo marzo. Narracci: "A lei gli auguri di buon lavoro».

Recitava così nel marzo scorso il comunicato stampa dell'Asl di Barletta, Andria, Trani, nell'annunciare l'avvenuta copertura dell'incarico lasciato dall'avvocato Alessandro Delle Donne.

E poi: «E' Raffaella Travi la nuova dirigente della struttura burocratico-legale della Asl di Barletta, Andria, Trani. Avvocato cassazionista dal 2013, Raffaella Travi ha ricoperto il ruolo di avvocato presso il Comune di Andria dal 2005 ad oggi ed ha superato il concorso pubblico presso l'Istituto di Ricerca e Cura "De Bellis" di Castellana, dalle cui graduatorie la Asl di Barletta, Andria, Trani ha attinto per l'affidamento dell'incarico».

L'INCARICO - Ancora: «Iscritta all'Albo degli avvocati di Bari dal 2000 e nell'elenco speciale annesso dal 2005 (in qualità di avvocato per il Comune di Andria), la nuova dirigente della struttura burocratico-legale della Asl Bt ha maturato esperienza in diversi ambiti professionali e ha sostenuto negli anni la formazione continua in relazione a temi diversi di approfondimento. "A lei vanno i nostri auguri di buon lavoro - ha detto Ottavio Narracci, Direttore Generale Asl Bt - e di attiva collaborazione nelle attività in staff

alla direzione strategica aziendale».

IL CONTO - Ha sottolineato sempre ieri, a margine del suo intervento, Franco Corcella, coordinatore della Camera del lavoro-Cgil di Barletta: «Sarebbe comunque interessante ed urgente conoscere - al di là di ogni altra considerazione - le ragioni di opportunità e di utilità della costituzione nei vari giudizi, nel senso di co-



ASL il corridoio della direzione generale

noscere, per ogni tipologia di livello giurisdizionale, quando "si vince" e quando "si perde", se conviene "resistere" oppure "rinunciare". Insomma se la "costituzione in giudizio" - al di là degli obblighi di legge - è "economicamente vantaggiosa" per la Asl e per le casse dello Stato. Ugualmente diviene interessante e necessario conoscere lo

"siato di salute" del Conto Economico n. 733.105.00025 "Onorari e spese legali per resistenza in giudizio" dell'Asl di Barletta, Andria, Trani, le cui condizioni chiedo di conoscere nella precisa e reale entità preventivata e consumata l'anno scorso, preventivata e consumata fino a tutto settembre del corrente anno. Non sarebbe il caso, d'ora in poi, di scegliere i legali in ossequio ai principi della trasparenza e della imparzialità, come avviene in tutti gli altri enti pubblici?».

Arriveranno le risposte oppure si perderanno nel vento?

SANTA, INCARICHI E RICORSI
 In basso, a sinistra, la sede dell'Asl
 ed Andria. Sotto, alcuni fascicoli di
 fascicoli processuali. Sotto, lo tabella
 degli incarichi conferiti dall'8 gennaio
 2015 al 29 settembre 2015
 (foto Calvaresi)

IL BANDO

Il bando fu firmato dal dirigente Affari generali,
 Maurizio De Nuccio, e dal direttore generale
 Ottavio Narracci. Scadenza: 14 novembre 2015

IL DOCUMENTO

Il documento pare non sia stato mai
 inserito sul sito web dell'Ordine degli
 avvocati del circondario di Trani

ASL BAT

AVVOCATO	CON STUDIO LEGALE IN...	N° INCARICHI RICEVUTI
1. COCCIOLI ALBERTO	BARI	50
2. RIZZI ANGELA	BARLETTA	40
3. FILANNINO PAOLO	BARLETTA	40
4. MISCIAGNA PASQUALE	BARI	19
5. TANZARELLA FRANCESCO	BARI	18
6. MONACIS GABRIELE	TRANI	16
7. PETRONELLI MADDALENA	BARLETTA	14
8. ZACCARO VINCENZO	ANDRIA	12
9. FUZIO NICOLETTA	TRANI	9
10. PATRONI GRIFFI UGO	BARI	9
11. CIOCIA DOMENICO	BARI	9
12. GUAGLIANONE COSIMO	BARI	8
13. INGRAVALLE MASSIMO	BISCEGLIE	8
14. DI LEO GIUSEPPE	BARLETTA	6
15. BELLO FRANCESCO PAOLO	BARI	6
16. COPPOLECCHIA ANGELA	ANDRIA	6
17. LOGOLUSO FRANCESCO	BARLETTA	5
18. SAVASTA MAURIZIO	BARLETTA	5
19. CANNONE FILOMENA	MINERVINO M.	4
20. PANIZZOLO FILIPPO	BARI	4
21. LILLO VITO	SANTERAMO IN C.	4
22. LANCIERI MARCO	BARI	4
23. RUGGIERO GIUSEPPE	NOCERA INF.	4
24. DE SIATI ROBERTA	BARI	3
25. MONTERISI DOMENICO	BARLETTA	3
26. SERGIO ADAMO	BARI	3
27. GENNAROLI LUCIA	BARLETTA	3
28. SETTIMO MARTA	GALATINA	3
29. PATERNELLO VINCENZO	BARLETTA	2
30. BELSITO MARIANNA	MOLFETTA	2
31. FERRANTE FABRIZIO	TRANI	2
32. LAMESTA LARA LUIGIA	CANOSA DI P.	2
33. DI TERLIZZI DOMENICO	BISCEGLIE	2
34. LATORRE VINCENZO	BARI	2
35. CARELLI DARIO	BARI	2
36. PIZZUTOMICHELE	CANOSA DI P.	2
37. BARILE VINCENZO	BARLETTA	1
38. BORGIA FRANCESCO	BARLETTA	1
39. CHIEFFI LORENZO	TERLIZZI	1
40. FRONTINO VINCENZA	MARGHERITA DI S.	1
41. RICATTI LUCIA	BARLETTA	1
42. PERNA DARIO	TRANI	1
43. NETTIS ANITA VITTORIA	BARI	1
44. FARETRA ANNA	BARLETTA	1
45. CASALE FRANCESCO PAOLO	BARLETTA	1
46. MATERA GIOVANNI	BARLETTA	1
47. ROSATO GIANLUCA	TRANI	1
48. RUSSO CARMELA	MARGHERITA DI S.	1
49. DELLAFORTUNA MICHELINA	BARLETTA	1
50. SAVINO ANGELA PIA	BARLETTA	1
51. SCARPELLINI ANDREA	LECCE	1
52. GIAMPIETRO GABRIELE	BARI	1
53. DERAMO ANTONIO LEONARDO	BARI	1
54. ROSSI PIERLUIGI	BARI	1
55. CARTANESE GIULIANA	BARI/PALESE	1

TOTALE INCARICHI CONFERITI:..... 350

MINERVINO

L'ASSALTO ALL'AMBIENTE

LA SINDACA

«Oggi ho una riunione in Provincia per discutere della vicenda, venerdì sarò all'Aro: devo approfondire la questione»

CITTÀ SEMPRE CONTRARIA

In una consultazione popolare a maggio 2012, il 98% della popolazione si esprime contro le discariche a Murgetta Grande e a Tufarelle

Nuova discarica ad alta tensione

Mancini: «Dobbiamo studiare la carte ma vogliamo salvaguardare il territorio»

ROSALBA MATARRESE

• **MINERVINO.** La notizia del possibile ampliamento di una discarica della Bleu srl tra Canosa di Puglia e Minervino Murge, (agro di Minervino), in contrada Tufarelle, è arrivata come il classico fulmine a ciel sereno e ha colto tutti di sorpresa.

Una cosa va detta: la comunità di Minervino è stata sempre fermamente contraria alla realizzazione di discariche di ogni genere. Le varie amministrazioni che si sono succedute, dal 2004 in poi, hanno preso atto, di volta in volta, della contrarietà della popolazione alla realizzazione di discariche di ogni tipo. Forte e decisa la posizione delle associazioni ambientaliste e di Cittadinanza attiva, che hanno ribadito il loro secco no. A rafforzare la posizione contraria ci fu pure una consultazione popolare. Ma tant'è.

Nel bollettino ufficiale della Regione Puglia si legge che "La società Bleu ha avviato la "procedura di autorizzazione integrata ambientale" ed il progetto in agro di Minervino riguarda la realizzazione di "una piattaforma integrata per il deposito controllato di rifiuti non pericolosi - ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi della Bleu srl di Canosa di Puglia". Quali saranno ora i risvolti?

LA SINDACA «Intanto dobbiamo capire quale è l'indirizzo della Regione e degli enti competenti. Oggi ho una riunione in Provincia per discutere della vicenda, venerdì sarò all'Aro, devo approfondire la questione e capire quali sono le emergenze del territorio, sempre nell'ambito di quella che è la nostra vision, come amministrazione, cioè la salvaguardia del territorio». Commenta, così, la

sindaca Lalla Mancini, la notizia della possibile nuova discarica a Tufarelle, mentre è in attesa di leggere tutte le carte.

Era, comunque, netta la posizione della lista «Siamo Minervino», nel vivo della competizione elettorale. Al terzo punto del programma si legge: "Siamo l'Ambiente: riduciamo i rifiuti, eliminiamo le discariche. Minervino deve investire sulla bellezza del suo paesaggio e del suo ambiente. Per questo vogliamo far funzionare per davvero secondo una programmazione ottimale su misura per la città la raccolta differenziata. Così nella nostra visione di paese non devono esistere discariche di ogni genere e tipo sul territorio, così come invece hanno voluto in questi anni".

LA VICENDA Quando tra il 2011 e 2012 si tornò a parlare della discarica a Tufarelle, si formò un vasto movimento di opinione con-

tro la sua realizzazione. Si costituì il Comitato Minervino Sana che ribadì la volontà contraria alle discariche di rifiuti speciali in quella particolare zona del territorio. Tale volontà divenne, poi, volontà popolare di Minervino, certificata con risultato della consultazione popolare del maggio 2012, in cui il 98% della popolazione che prese parte al voto dichiarò che sul territorio di Minervino non voleva discariche di rifiuti speciali, e in particolar modo nelle zone Murgetta Grande e Tufarelle, così come recitava il quesito. Il Comitato "Minervino Sana", all'interno della conferenza dei servizi convocata dalla Provincia Bat, ribadì il proprio no, avvalorato dal risultato della consultazione. Nacque il portale www.minervinosana.org. La campagna di adesioni fu massiccia e numerose furono le manifestazioni pubbliche.

BISCEGLIE LA RICHIESTA È STATA APPROVATA (16 CONSIGLIERI PRESENTI) DAL CONSIGLIO COMUNALE

«Strategia Rifiuti Zero» adesione unanime

LUCA DE CEGLIA

• **BISCEGLIE.** La petizione popolare in materia di rifiuti urbani, presentata al sindaco Spina dai consiglieri comunali di minoranza Gianni Casella, Pierpaolo Pedone, Giorgia Preziosa e dai cittadini Pasquale Ricchiuti ed Alfonso Russo (ex assessore comunale) e sottoscritta da circa 2.700 biscegliesi, con cui si è richiesta l'adesione del Comune di Bisceglie al progetto "Strategia Rifiuti Zero" con l'intervento del fondatore Rossano Ercolini, è stata approvata all'unanimità (16 consiglieri presenti) dal Consiglio comunale.

L'impegno assunto è di perseguire in via prioritaria iniziative dirette a favorire la riduzione delle quantità di rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento in discarica ed un incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati e nel contempo a tutelare l'ambiente.

Con tale progetto si è stabilito il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata, per il 2018, e di promuovere un decalogo riconosciuto, sperimentato ed approvato dalla Rete na-

zionale italiana "Rifiuti Zero": 1. separazione alla fonte, organizzando la raccolta differenziata. 2. raccolta porta a porta con quattro contenitori per organico, carta, multi materiale e residuo, il cui ritiro è previsto secondo un calendario settimanale prestabilito. 3. compostaggio: realizzazione di un impianto di compostaggio da prevedere prevalentemente in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori. 4. riciclaggio: realizzazione di piattaforme impiantistiche per il riciclaggio e il recupero dei materiali, finalizzato al reinserimento nella filiera produttiva. 5. riduzione dei rifiuti: diffusione del compostaggio domestico, sostituzione delle stoviglie e bottiglie in plastica, utilizzo dell'acqua del rubinetto (più sana e controllata di quella in bottiglia), utilizzo dei pannolini lavabili, acquisto alla spina di latte, bevande, detersivi, prodotti alimentari, sostituzione dei sacchetti di plastica con sporte riutilizzabili. 6. riutilizzo e riparazione: realizzazione di centri per la riparazione, il riutilizzo e la decostruzione degli edifici, in cui beni durevoli, mobili,

vestiti, infissi, sanitari, elettrodomestici, vengono riparati, riutilizzati e venduti. 7. tariffazione puntuale: introduzione di sistemi di tariffazione che facciano pagare le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere. 8. recupero dei rifiuti: realizzazione di un impianto di recupero e selezione dei rifiuti, in modo da recuperare altri materiali riciclabili sfuggiti alla differenziata, impedire che rifiuti tossici possano essere inviati nella discarica pubblica transitoria e stabilizzare la

frazione organica residua. 9. centro di ricerca e riprogettazione: chiusura del ciclo e analisi del residuo a valle di differenziata recupero, riutilizzo, riparazione, riciclaggio, finalizzata alla riprogettazione industriale degli oggetti non riciclabili, e alla fornitura di un feedback alle imprese e alla promozione di buone pratiche di acquisto, produzione e consumo. 10. azzeramento rifiuti: raggiungimento entro il 2020 dell'azzeramento dei rifiuti.

A Bisceglie l'Amministrazione comunale ha già intrapreso il percorso

di attuazione del progetto unitario di ARO, contrattualizzando un servizio di gestione dell'igiene urbana che prevede un sistema di raccolta domiciliare, il raggiungimento di una percentuale superiore al 65% e, in prospettiva, la possibilità di una tariffazione puntuale. Inoltre ci si è già espressi in favore di impianti di compostaggio, preselezione e trattamento, escludendo impianti di incenerimento o altre soluzioni tecnologiche similari basate su processi di combustione o comportanti emissioni inquinanti.

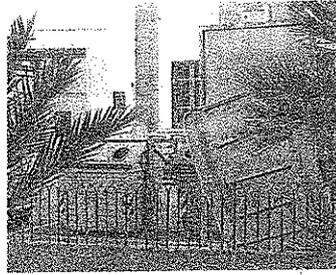
TRANI

DOPO IL CONTRASTO AGLI ABUSIVI

L'OPPOSIZIONE

Contestati cinquanta verbali di violazione del Codice della strada, del 2012, relativi alle numerose rimozioni da parte dei vigili

Multe per manifesto selvaggio arriva una pioggia di ricorsi



NICO AURORA

● **TRANI.** La lotta a «manifesto selvaggio» non avviene soltanto a colpi di rimozioni, sebbene in misura inferiore rispetto a quanto ci si aspetti. La città è tuttora fin troppo piena di impianti 6x3, pannelli di varie dimensioni e totem pubblicitari piazzati un po' ovunque, spesso e volentieri costituendo disturbo per gli automobilisti ed intralcio per i pedoni.

E molti di questi sarebbero privi di una vera e propria autorizzazione comunale, soprattutto con riferimento a quelli sorti prima del 5 marzo 2015, giorno dell'approvazione del nuovo Piano degli impianti pubblicitari.

Ma è anche vero che, prima dell'avvento di quel regolamento, le autorità competenti non solo non erano rimaste indifferenti al problema, ma spesso si distinguevano per interventi anche particolarmente complessi, con sanzioni e rimozioni in serie.

Quando si era in presenza di palesi violazioni delle norme, talvolta anche nell'atto stesso dell'installazione degli impianti ritenuti abusivi, le attività di contrasto si eseguivano e, successivamente, si definivano con l'irrogazione di pesanti sanzioni.

È proprio ad una di queste, dell'importo di oltre 100mila euro, che una delle principali società che gestiscono la cartellonistica pubblicitaria nel territorio, la Mas, ha citato il Comune di Trani, la Prefettura di Bari e la società Equitalia servizi di riscossione per chiedere l'annullamento della cartella esattoriale con la quale le veniva richiesto il pagamento di 101.666 euro, inerente verbali di violazione redatti dagli agenti della Polizia locale di Trani, per violazioni al Codice della strada, nonché ordinanze emesse dalla Prefettura della Provincia di Bari.

L'atto di citazione è stato iscritto a ruolo presso il Tribunale civile di Trani e l'udienza si terrà il 22 febbraio 2017. Il Comune ha ritenuto opportuno resistere nel giudizio per fare valere tutti gli interessi difensivi nell'interesse dell'ente, con particolare riferimento all'onerosa richiesta di pagamento formulata dalla controparte. Pertanto, il dirigente del Settore

contenzioso, Carlo Casalino, ha affidato l'incarico della tutela degli interessi del Comune all'avvocato Michele Capurso, responsabile dell'Ufficio legale.

A quanto si è appreso, si tratta di almeno cinquanta verbali di violazione del Codice della strada, ed altro, redatti tra nel 2012 e che si completarono con numerose rimo-

zioni da parte degli agenti della Polizia locale. Quasi sempre, quelle azioni hanno determinato ricorsi all'autorità giudiziaria da parte degli imprenditori interessati, che hanno spesso lamentato l'assenza di un regolamento che disciplinasse il settore, e senza il quale sarebbe stato possibile un po' per tutti installare impianti.

Il Piano degli impianti Sette elaborati, quattro ambiti e 1715 metri quadrati

■ **TRANI.** Sette elaborati, quattro ambiti e 1715 metri quadrati. Questi i principali numeri del Piano degli impianti pubblicitari, approvato il 5 marzo 2015 dal commissario straordinario, Maria Rita Iaculli, e fondato sul principio basilare secondo il quale ogni richiesta di installazione di impianto pubblicitario va sottoposta all'approvazione del Comune di Trani.

L'ambito numero 1 (centro storico) prevede massima cautela negli inserimenti pubblicitari.

Nel numero 2 (centro cittadino a prevalente destinazione residenziale) permangono ragioni di prudenza nelle installazioni.

L'ambito numero 3 comprende le restanti aree poste all'interno del centro abitato, in cui l'esposizione dei mezzi pubblicitari risulta di minore impatto. Il numero 4 riguarda le aree esterne al centro abitato, ove le installazioni avverranno unicamente nel rispetto delle norme del Codice della strada.

Il Piano degli impianti pubblicitari, è stato redatto dall'architetto Giuseppe Agostini.

«Mira ad escludere che le autorizzazioni siano rilasciate dalle amministrazioni comunali in maniera casuale ed arbitraria - si legge nella delibera di approvazione - e comunque senza una chiara visione dell'assetto del territorio e delle sue caratteristiche abitative, estetiche, ambientali e di viabilità».

[n.aur.]

TRANI PARABREZZA E LUNOTTO IN FRANTUMI SENZA RUBARE NULLA. FORSE UN AVVERTIMENTO

Danneggiata con le pietre l'auto del consigliere del Pd Marinaro

● **TRANI.** Parabrezza e lunotto in frantumi a colpi di pietra, ma senza rubare nulla, probabilmente scegliendo deliberatamente quella vettura per lanciare un avvertimento. È accaduto l'altra notte, nei pressi dell'abitazione del consigliere comunale del Partito democratico, Giacomo Marinaro. L'auto, immatricolata nel 2001, è il veicolo di famiglia, utilizzato pertanto non soltanto dallo stesso consigliere, ma anche da altri componenti il suo nucleo familiare.

«Ma quello che fa specie - afferma - è che fosse parcheggiata insieme con molte altre vetture, ma hanno scelto proprio la nostra senza toccare nulla all'interno. Questo mi fa pensare che l'episodio non sia avvenuto per caso, anche perché nell'abitacolo abbiamo ritrovato più pietre, circostanza che ci fa ritenere che, ad agire, siano state più

persone».

Marinaro, che ha denunciato il furto presso la Compagnia dei carabinieri di Trani non si sbilancia su ipotesi correlate alla sua attività politico-amministrativa. Eletto in consiglio per la prima volta lo scorso anno, nel partito di maggioranza relativa, non si comprende per quale motivo ed in quale settore abbia potuto eventualmente farsi dei nemici. Peraltro, nel corso del consiglio comunale dell'altra sera, non è neanche intervenuto durante la discussione, circostanza che fa escludere un nesso diretto fra l'accaduto e la seduta tenutasi poche ore prima. «I vetri si sono infranti, la nostra serenità non si è mai intaccata - è il suo unico commento - perché protetta dalla consapevolezza di essere persone rette e dalla morale inattaccabile».

[n.aur.]

TRANI SI CHIEDE UNA DICHIARAZIONE CONGIUNTA DI EMILIANO, SANTORSOLA E BOTTARO SULLA DISMISSIONE DELL'IMPIANTO

«Regione e Comune ci rispondano sulla chiusura della discarica»

È l'appello-richiesta del presidente del Comitato, Enzo Scaringi

«La Regione intende riaprire la discarica? Sì o no, senza giri di parole, senza parlare di lotti, parliamo dell'intero impianto»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Una dichiarazione congiunta di Emiliano, Santorsola e Bottaro, con cui si dica una volta per tutte che la discarica di Trani verrà chiusa e non riaprirà mai più: è la richiesta del comitato "#Chiudiamo la discarica" in merito a quello scambio di comunicati e dichiarazioni che non sembra proprio essere un equivoco bensì un dietrofront della regione. In breve nella nota del comitato, presieduto da Enzo Scaringi, si legge che "col comunicato diffuso sabato scorso la Regione, attraverso l'assessore Santorsola, ha criticato duramente l'operato dell'amministrazione comunale, salvo poi tornare indietro e annunciare che la messa in sicurezza della discarica sarà effettuata in collaborazione con il Comune. Chi farà cosa non è ancora molto chiaro".

Ad ogni buon conto c'è un fatto positivo per i sostenitori della chiusura: "Finalmente si parla di chiusura per-

manente dei tre lotti della discarica. Una decisione che accogliamo con favore e che non mancheremo di ricordare ai protagonisti della vicenda anche in futuro. La chiusura permanente dei tre lotti esistenti, però, non ci basta". Di qui la richiesta di una dichiarazione congiunta di Emiliano, Santorsola e Bottaro sulla decisione di definitiva chiusura dell'impianto, e quindi anche "l'eventuale lotto 2 bis ed altri ipotetici lotti". Ma la domanda-chiave è una sola: "La Regione intende riaprire la discarica? Sì o no, senza giri di parole, senza parlare di lotti, parliamo dell'intero impianto". C'è però anche dell'altro: "Vorremmo anche capire meglio la storia dell'Aia, Autorizzazione Integrata Ambientale. Emiliano dice che c'è, Bottaro ha detto che non c'è e per questo ha firmato l'ordinanza di chiusura. Ma quindi, c'è o non c'è? Se c'è, vorremmo leggerla, anche se in realtà sarebbe già dovuta essere pubblicata. Così come vorremmo leggere e conoscere il cronoprogramma delle opere annunciate. Sapere che saranno chiusi in modo permanente i tre lotti non ci basta: vogliamo sapere come e quando, con tutte le tappe intermedie". Al presidente Emiliano il comitato vuole far sapere che "i lotti 1 e 2 furono già chiusi nel 2010 dalla Regione, ma successivamente riaperti per poter accogliere

nuovamente rifiuti: non vorremmo che la cosa si ripetesse, per questo chiediamo certezza sul fatto che l'intero impianto non accoglierà mai più un solo rifiuto, di nessun genere esso sia, neanche se già biostabilizzato".

A Bottaro invece il comitato ricorda che "le contrapposizioni con la Regione non sono state fantasie. E' bastato leggere il comunicato di Santorsola, su cui c'era poco da interpretare. Quindi piuttosto che prendersela come al solito con gli altri, faccia le sue dimostrazioni all'assessore regionale e cominci a lavorare concretamente per arrivare a quello che ci auguriamo sia davvero un obiettivo condiviso. Su una cosa siamo d'accordo con il sindaco: dobbiamo arrivare quanto prima all'obiettivo, perché è vero, c'è un'emergenza da far rientrare, anche se, ad onor del vero, chi finora ha tentato di nascondere il fatto che ci fosse l'emergenza è proprio la sua amministrazione. Ma non importa, è acqua passata, purché si faccia in fretta e si chiuda la discarica per sempre".

le altre notizie

BISCEGLIE

**CONVEGNO DELLA CNA
Novità e agevolazioni
sulle misure energetiche**

■ "Le novità sui finanziamenti agevolati e le misure per l'efficientamento energetico" è il tema del convegno che si terrà domani, alle 17,30, nel castello di Bisceglie. L'incontro, promosso dalla Cna Imprese e Reti, è un'occasione di confronto tra legislatori regionali, amministratori locali ed esperti. Esempi e suggerimenti possono orientare al meglio la nuova programmazione regionale. Interverranno: il sindaco Spina, il consigliere regionale Ruggiero Mennea; Antonio De Vito, direttore Puglia Sviluppo Spa; Giuseppe Riccardi, segretario provinciale Cna Bari; Bartolomeo Bombini, delegato Cna Imprese.

BISCEGLIE DOMANI

I debiti fuori bilancio all'esame del Consiglio

● **BISCEGLIE.** Diciannove dei ventitré punti iscritti all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Bisceglie, convocato per il 20 ottobre (ore 17.30, chiesa di S. Croce), sono debiti fuori bilancio. Tutti riguardano spese legali. Ancora una volta, dunque, si ricorre alla pratica delle spese fatte senza copertura in bilancio, più volte biasimata dai Revisori dei Conti e dai giudici della Corte dei Conti. Tra gli altri argomenti da discutere c'è l'adesione alla Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere "Re.A.Dy". Si passerà poi al nuovo regolamento comunale per la tutela del benessere degli animali e la loro convivenza con i cittadini. Inoltre sarà modificato l'articolo 80 del regolamento comunale di contabilità per la gestione del servizio di tesoreria comunale. [lu.dec.]

MINERVINO LA NOMINA

Alfonso Tricarico coordinatore del Psi

● **MINERVINO.** Il Nuovo Psi continua nella sua opera di organizzazione sul territorio pugliese ed in particolare nella provincia Bat nominando il suo coordinatore cittadino. Si tratta di Alfonso Tricarico, andriese di nascita, ma residente a Minervino. Il segretario regionale Michele Simone ha ratificato la nomina evidenziando allo stesso tempo le valide qualità del Tricarico, persona affidabile e capace a rimodulare le solide basi del socialismo contemporaneo, nel nostro territorio, che trovano la loro chiave di lettura nei concetti di punta del Nuovo Psi: bisogni e meriti, proteggere i più deboli, promuovere i capaci e i meritevoli. Tricarico, non mancherà di dare il suo contributo al dibattito politico cittadino, anche nella nuova veste di coordinatore. [r.mat.]

CANOSA IL FONDATORE DI CANOSAPRESEPI A BERGAMO

Lovino delegato al congresso dei presepeisti

● **CANOSA.** A quasi trent'anni di distanza dall'ultimo svoltosi in Italia, l'Associazione Italiana Amici del Presepio torna ad organizzare in Italia il Congresso della Federazione Internazionale delle Associazioni Presepiistiche. Tenutasi per la prima volta a Roma nel 1954, questa manifestazione si svolge ogni quattro anni in uno dei venti Paesi riuniti nella Universalis Foederatio Praesepeistica (Un. Foe. Prae.) e giunge, nel 2016, alla sua ventesima edizione. In Italia.

Al prossimo Convegno Internazionale nella città di Bergamo dal 19 al 25 ottobre che porterà tanti amici del presepio e riunirà presepeisti, collezionisti, cultori ed appassionati della nobile arte del Presepio provenienti da tutto il mondo.

E in occasione del prossimo Convegno Internazionale, l'artista e fondatore della Mostra CanosaPresepi, nonché presidente della Sede AIAP di Canosa di Puglia, Orazio Lovino, parteciperà in qualità di delegato pugliese.

Previsto anche il mercatino di opere presepiali dedicata ai «Presepi di Puglia» per la promozione culturale nella straordinaria ricchezza nelle fonti

narrative, evangeliche e popolari, «Tutto questo ha consentito, sin dal XIV secolo, di differenziare anche in Puglia la rappresentazione della Natività da quella del Presepe: dal XV secolo iniziarono a crescere i vari presepi monumentali di Puglia di cui sopravvivono però solo gli elementi centrali (la Vergine, il Bambino, San Giuseppe e il Bue e l'Asino)» dice Lovino.

«Molti furono gli artisti, come lo scultore Stefano da Putignano del XVI secolo, ed altri come Paolo da Casano e Nuzzo Barba, che hanno dato vita a interessanti presepi nella regione che si possono visitare dal Gargano al Salento, nel Barese e Tarantino per una viva rappresentazione della Natività».

La presentazione dei Presepi di Puglia e degli oggetti per il presepe avrà luogo con il mercatino presepiabile presso il Centro Congressi «Giovanni XXII» a Bergamo. «In tal modo si farà conoscere il bello della Puglia tra Arte e Fede nel Presepe - conclude - grazie ai maggiori presepi monumentali si potrà scoprire la regione Puglia, affinché si instaurino contatti e amicizie con tutti amici del presepio, anche a livello internazionale».



Lovino e il suo presepe nell'askos

TRANI L'APPALTO IN VIA PROVVISORIA È STATO AFFIDATO ALLA ODOARDO ZECCA SRL

«Gestione servizi informatici tanti dubbi sull'aggiudicazione»

L'intervento di Antonio Loconte, commissario di Riva destra

● **TRANI.** L'aggiudicazione provvisoria della gara Amet per i servizi informatici suscita l'attenzione di Riva Destra su alcuni aspetti della gestione dell'Azienda che in verità spesso chiesto lumi e raramente ottenuto risposte. In una nota del commissario cittadino di Riva destra, Antonio Loconte, si legge infatti che «a detta di Amet, l'azienda, dotata di software obsoleti, necessitava da tempo di un cambiamento dei sistemi informatici per adeguarsi alle nuove modalità di fatturazione e, dopo mesi contraddistinti dal silenzio e dall'incertezza, si è giunti alla fatidica gara per l'affidamento dei suddetti servizi». Nessun problema in questa premessa ma «le prime perplessità si sollevano con riferimento alla precedente gara, datata 29 gennaio 2016, indetta per un importo di euro 650.000,00: il 15 marzo,

tuttavia, il Presidente di gara - spiega Loconte nella nota - dopo aver constatato l'assenza di offerte, dichiarava la stessa deserta! Sarebbe auspicabile una spiegazione da parte dei vertici aziendali circa i motivi, ancora oggi sconosciuti, per cui una gara tanto attesa sia andata deserta».

Alcuni mesi dopo «c'è la riproposizione della medesima gara per l'importo maggiore di 800.000,00 euro! Visto l'ingente importo, ci chiediamo se la relativa decisione sia passata al vaglio del CdA o sia stata presa dall'Amministratore Delegato Danisi in piena autonomia. Questa volta, nonostante l'importo maggiorato, le offerte sono arrivate e i servizi informatici finalmente aggiudicati».

Ad aggiudicarsi il servizio in via provvisoria «dopo l'esclusione della ditta Blucrm giudicata inidonea dalla Commissione Giudicatrice, è la Odoardo Zecca srl, azienda del settore dell'energia elettrica. Peccato si parli di gara per l'aggiudicazione di servizi informatici! La Odoardo Zecca srl, però, vanta tra i suoi partners anche un'azienda leader nel settore dei servizi informatici, la famosa Terranova il cui nome non è del tutto nuovo nella storia di Amet».

Per quale motivo? «Nel maggio 2013, infatti, ci furono 3 arresti per un appalto da 725.000,00 euro bandito da Amet e riguardante proprio i servizi informatici: nell'occasione finirono ai domiciliari un dipendente di Amet, un ingegnere elettronico di Bari (consulente nominato dall'Amet) e un ingegnere di Grosseto socio proprio della Terranova. Alla luce di quanto accaduto nel recente passato, appare singolare assegnare la gestione del servizio ad una società che ha come partner proprio Terranova. Si pone quantomeno una questione di inopportunità soprattutto alla luce del recente rinvio a giudizio». L'appello di Riva Destra è rivolto soprattutto ai consiglieri di opposizione che «dovrebbero recarsi personalmente in azienda per dedicarsi ad un accorto studio delle carte e verificarne le incongruenze». [lu.dem.]

LA PERPLESSITÀ

«Strano dare la gestione a una società che ha come partner la Terranova»

OCCUPAZIONE

ISTITUTO DI CREDITO NELLA BUFERA

GLI «SPRECHI»

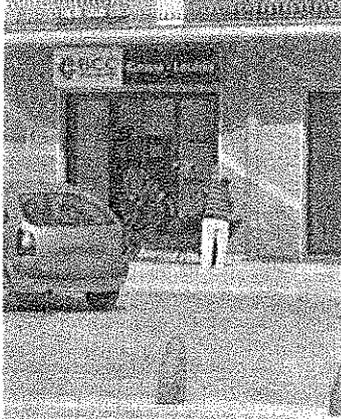
«Consulenze esterne per 1,3 milioni di euro, raddoppio di gettone di presenza e emolumenti di Cda e Collegio Sindacale»

Bcc Canosa, i sindacati contro i 4 licenziamenti

«I lavoratori pagano l'insana gestione fatta di gettoni e incarichi»

● **CANOSA.** «Solo pochi mesi fa abbiamo appreso dalla stampa dell'ormai scontata acquisizione della Bcc di Canosa e Loconia da parte della consorella di San Giovanni Rotondo e che riferiva "la stessa in stato di liquidazione a causa dell'erosione del patrimonio netto con perdite di bilancio sempre più consistenti"»: è quanto denuncia in un comunicato il «Coordinamento Unitario per le Bcc, che riunisce le segreterie Regionali di Puglia Fabi, First-Cisl, Fiasac-Cgil, Sinca-Ugl Uilca-Uil.

«Il presidente Fiorella (Bcc di Canosa e Loconia), invece, nelle sue dichiarazioni apparse sulla Gazzetta del 27 maggio 2016 smentiva categoricamente quanto affermato dal presidente Palladino (Bcc di San Giovanni Rotondo) relativamente all'acquisizione, sostenendo, peraltro, che la Bcc Canosa aveva già da tempo intrapreso un percorso di risanamento, che aveva portato rapidamente al conseguimento di risultati assai confortanti, sia dal punto di vista economico che patrimoniale, in linea con quanto richiesto da Banca d'Italia. Del resto, un po' di tempo prima, sempre sulla Gazzetta (16/03/2016), il socio Andrea Silvestri della Bcc di Canosa preannunciava l'ottimo risultato che l'Istituto di credito avrebbe conseguito nel 2015 parimenti all'esercizio precedente con utili superiori al



CANOSA La sede della «Bcc»

milione di euro».

«In realtà, approfondendo i dati di bilancio degli ultimi due anni, il Sindacato ha rilevato significative voci di spreco quali ad esempio consulenze professionali esterne per 1,3 milioni di euro, raddoppio del gettone di presenza, raddoppio degli emolumenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. - prosegue il Coordinamento per le Bcc - A marzo nonostante quanto evidenziato, gli esponenti

aziendali hanno avviato le procedure previste per i licenziamenti collettivi comunicando la volontà di licenziare 10 persone su 36 lavoratori. Nonostante la disponibilità di queste organizzazioni sindacali (manifestata nel corso di ben due lunghe trattative) ad utilizzare tutti gli strumenti previsti dalla legge e dal contratto nazionale di categoria, finalizzati a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e al contenimento del costo del lavoro complessivo, come peraltro suggerito da Banca d'Italia, ostinatamente la Bcc di Canosa, l'11 ottobre ha notificato 4 licenziamenti del tutto illegittimi».

«Le organizzazioni sindacali si oppongono con tutti gli strumenti a loro disposizione per bloccare questo progetto che appare del tutto discriminatorio e che va in controtendenza al processo di riforme che sta interessando l'intero settore - concludono - Non accettiamo che il management della Bcc di Canosa e Loconia, a spregio di quanto si sta definendo a livello di Sistema, che pur si sta attivando per definire soluzioni in grado di gestire le tensioni occupazionali, voglia perseguire strade contorte e che continui a calpestare la dignità personale delle lavoratrici e dei lavoratori, scaricando sugli stessi il prezzo della propria incapacità gestionale».

BISCEGLIE IL TRIBUNALE LE HA DICHIARATE «IMPROCEDIBILI»

Respinte le istanze di fallimento per la Casa Divina Provvidenza

● **TRANI.** Il tenore della decisione era nell'aria: ora è arrivata anche la forma. Il Tribunale Civile ha dichiarato improcedibili le istanze per la dichiarazione di fallimento della Casa Divina Provvidenza promosse nel 2012 dalla Procura di Trani (d'ufficio a seguito del dissesto finanziario emerso nel corso di alcune indagini) e dalla Spa Cotely Italia Spa, una delle innumerevoli creditrici. La decisione del Tribunale è motivata dall'ammissione della CDP alla procedura di amministrazione straordinaria, prorogata dal Ministero fino a febbraio.

Il collegio ha ritenuto che l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, finalizzata

alla cessione dell'azienda, assorbe e preclude qualsiasi pronuncia in ordine alla richiesta di dichiarazione di fallimento, ritenuta improcedibile.

«Il fallimento è stato scongiurato solo grazie all'ammissione dell'Ente alla procedura di amministrazione straordinaria - ha affermato Barlojomeo Cozzoli, Commissario Straordinario - ma restano ancora tante difficoltà. Dall'esito della procedura di cessione dipenderanno le sorti finali dell'Opera voluta da Don Uva».

In altre parole significa che il fallimento potrebbe comunque essere pronunciato successivamente. Molto, se non tutto, dipenderà da eventuali offerte di acquisizione. *fab.nor./*

MARGHERITA DI SAVOIA | DISTRUTTO ANCHE IL DEPOSITO DI GENERI ALIMENTARI DELLA CARITAS

In fiamme chiesa di S. Pio

Danni per 100mila euro

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** La vecchia chiesetta in legno, nel quartiere "Città Giardino", fatta costruire dai residenti del quartiere nel 1986, per ospitare la costituenda parrocchia "San Pio da Pietrelcina", a cui fanno capo anche i residenti dell'attiguo quartiere di "Isola Verde", è ormai un cumulo di macerie, a causa di un incendio scoppiato nella notte tra lunedì e ieri, martedì. Gli inquirenti sono al lavoro per accertare la causa (certamente dolosa) ed eventualmente individuare i presunti responsabili.

I danni, dopo una sommaria stima, ammonterebbero a circa 100mila euro, in quanto oltre alla struttura sono andati in fumo le tantissime derrate, ivi depositate, che la Caritas distribuiva alle famiglie indigenti dei due quartieri. Nella mattinata di ieri, martedì, la struttura, di proprietà della Curia arcivescovile di Trani, sgombra da più di un anno, a seguito del trasferimento della parrocchia di San Pio nella nuova e più accogliente struttura costruita a poca distanza dalla vecchia chiesetta, doveva ospitare, con il benessere della parrocchia e della diocesi, alcune famiglie sfrattate dall'ex scuola media. Dopo lo spegnimento delle fiamme, ad opera dei vigili del fuoco, all'interno di quella che era stata la chiesetta e del suo piccolo oratorio, dove erano stipate, a cura della Caritas, le derrate per i poveri, sono ancora riconoscibili il tabernacolo ed alcune sedie.

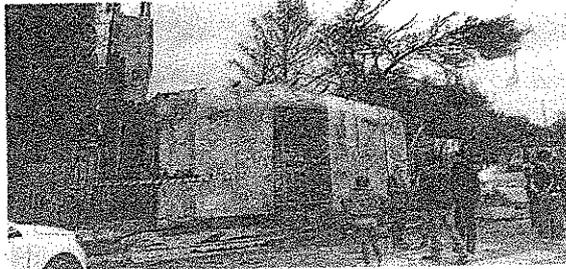
E' bene ricordare che la chiesetta in legno fu smontata da Solofra dopo il terremoto che colpì l'irpinia nel 1980 e trasferita a

Margherita di Savoia e successivamente rimontata nel quartiere "Città Giardino". Il sindaco e l'amministrazione comunale unitamente all'arcivescovo e ai sacerdoti, a seguito dell'incendio della vecchia chiesa di San Pio, hanno manifestato riprovazione per la "ferita" inferta all'intera comunità salinara. L'episodio assume un carattere ancor più deplorabile, considerando che quel luogo ha costituito per anni il

primo ed unico presidio aggregato del quartiere, oltre ad essere stato il "grembo" che ha generato alla vita cristiana i fedeli di quella zona. Inoltre,

in quello stesso giorno, l'Arcivescovo, monsignor Giovan Battista Pichiari, su richiesta del sindaco, aveva dato la disponibilità, quale segno tangibile nell'anno giubilare della misericordia, di solidarietà e vicinanza alle famiglie che all'indomani avrebbero dovuto sgomberare dall'ex scuola media e dall'ex mercato coperto, ormai inagibili e pericolanti.

Si auspica che l'intera comunità cittadina, nel condividere i sentimenti di condanna per l'accaduto, abbia un sussulto di indignazione per il progressivo e preoccupante degrado civico e morale, superando ogni indifferenza e individualismo. La cittadinanza e la comunità ecclesiale sono invitate il 21 ottobre, alle ore 18.30, a radunarsi presso il sito della vecchia chiesa incendiata, per partecipare alla fiaccolata che si snoderà verso la sede della nuova Chiesa, dove sarà celebrata una messa, presieduta dall'arcivescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti della città, alla presenza delle autorità civili e militari.



MARGHERITA la Chiesetta incendiata foto Calvaresi

TRINITAPOLI | LA DUE GIORNI ORGANIZZATA DALLA COOP «LILITH» E DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

Come combattere i bulletti

Oggi e domani studenti ascolteranno gli insegnamenti di poliziotti e psicologi

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Su iniziativa della cooperativa «Lilith Med 2000», che gestisce la biblioteca comunale di Trinitapoli, e della locale sezione dell'associazione nazionale carabinieri, oggi e domani ottobre si svolgeranno «le giornate cittadine su bullismo e cyberbullismo: impegni e prospettive». Durante la due giorni, su un tema quanto mai attuale e che interessa migliaia di ragazzi e le loro famiglie, si parlerà del fenomeno attraverso analisi approfondite da varie personalità: sono infatti previsti interventi e relazioni di rappresentanti delle forze dell'ordine, di esponenti dell'amministrazione comunale e provinciale, oltre a quelle di legali, psicologi, esperti informatici e giornalisti.

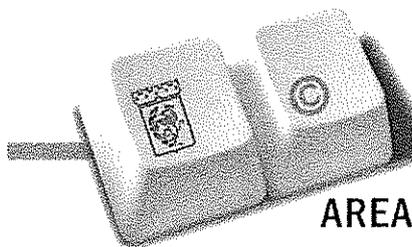
«Trattandosi di una tematica delicata e complessa» afferma la responsabile bibliotecaria, Loredana Napolitano «si è pensato di coinvolgere tutte le scuole cittadine di ogni ordine e grado». L'idea è stata accolta positivamente da tutti i capi d'istituto, in particolar modo dal dirigente del

liceo «Scipione Staffa», Antonino Cosimo Strazzeri, che ha inserito gli incontri all'interno del progetto scolastico denominato «educazione alla legalità: bullismo e cyber bullismo», progetto che portato avanti da tutto il corpo docente del liceo trinitapolese ha coinvolto ben 12 classi dell'istituto.

Si comincia questa mattina alle 9, presso il salone della parrocchia «Immacolata» dei cappuccini, messo a disposizione da padre Emanuele Fiorella. In programma tra gli altri gli interventi del prefetto Clara Minerva; del comandante della compagnia dei carabinieri di Cerignola, capitano Michele Massaro; e del sindaco Francesco di Feo. Dopo un'introduzione al tema da parte del preside Strazzeri, seguiranno gli interventi dei relatori. I lavori proseguiranno nel pomeriggio, alle 18, presso la biblioteca comunale «Mons. Vincenzo Morra», alla presenza dell'ispettore capo responsabile dello sportello antistalking della Questura di Foggia, di Giovanni Ippolito della Polizia di Stato; e dell'assessore alla cultura Marta Patruno, con di-

battito aperto a tutta la cittadinanza, al quale parteciperanno anche i rappresentanti della direzione didattica dell'istituto scolastico «Don Milani».

All'iniziativa, che si concluderà la mattina di giovedì (appuntamento ancora alle 9 nell'aula magna dell'istituto comprensivo «Garibaldi-Leone»), prenderanno parte Alfonsina De Sario, sostituto commissario responsabile ufficio minori della Questura di Foggia; Milena Marocci, psicologa; Marco Mastrapasqua consulente sicurezza delle informazioni; l'assessore al welfare, Maria Grazia Iannella; e studenti. Moderatori degli incontri saranno i giornalisti Pino Curci, de «La Gazzetta del Mezzogiorno»; e Salvatore Petrarolo di Telesveva. Al fine di sensibilizzare le istituzioni è stato costituito un unico tavolo tecnico patrocinato dal Comune di Trinitapoli, di cui fanno parte prefettura, scuole, associazioni, forze dell'ordine. Il suo scopo è quello di ascoltare attentamente la comunità locale, progettare azioni educative ed efficaci, monitorando costantemente l'effettiva ricaduta territoriale.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

AGRICOLTURA

LOTTA ALLO SFRUTTAMENTO

IL MINISTRO MARTINA

«Lo Stato risponde in maniera netta e unita contro il fenomeno». Oltre all'aumento delle pene, prevista anche la confisca dei beni

Carcere fino a sei anni contro il caporalato

La Camera vara la legge. Linea dura contro le violazioni contrattuali



POLITICHE AGRICOLE Il ministro Maurizio Martina

ROMA. La Camera ha approvato in via definitiva la nuova legge contro il caporalato, votata dal ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina e dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Dopo l'approvazione al Senato dello scorso agosto (con 196 voti favorevoli, nessun contrario e 32 astenuti), Montecitorio ha dato l'ok alle norme che prevedono il carcere fino a sei anni per chi sfrutta i lavoratori dell'agricoltura con 346 voti a favore (Pd, Si, M5s, Fdi, Socialisti, Ap) e nessun contrario. Si sono astenuti i deputati di Forza Italia, di Cor e della Lega.

E' una risposta dura allo sfruttamento dei lavoratori in condizioni disumane da parte di intermediari senza scrupolo, quella che giunge con la nuova legge. Previste innanzitutto pene più severe: d'ora in poi saranno sanzionabili, anche con la confisca dei beni, non solo gli intermediari illegali ma anche i datori di lavoro consapevoli dell'origine dello sfruttamento. Ci sarà anche un aiuto concreto alle vittime del caporalato, con l'estensione delle provvidenze del fondo anti-tratta. Tra le novità della normativa anche il potenziamento della Rete del lavoro agricolo di qualità quale stru-

mento di controllo e prevenzione del lavoro nero in agricoltura. Proprio nei campi il fenomeno registra da sempre la sua maggior rilevanza per lo sfruttamento dei lavoratori stranieri impiegati nelle raccolte stagionali. La nuova legge prevede anche che le amministrazioni statali saranno direttamente coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo, attraverso un piano congiunto di interventi per l'accoglienza di tutti i lavoratori impegnati nelle attività stagionali di raccolta dei prodotti agricoli. Il piano presentato dai ministeri del Lavoro e delle Politiche sociali, delle Politiche agricole alimentari e forestali e dell'Interno, sarà stabilito con il coinvolgimento delle Regioni, delle province autonome e delle amministrazioni locali, nonché delle organizzazioni di terzo settore. «Lo Stato - commenta il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina - risponde in maniera netta e unita contro il caporalato con questa nuova legge attesa da almeno cinque anni. Ora abbiamo più strumenti utili per continuare una battaglia che deve essere quotidiana, perché sulla dignità delle persone non si tratta. E l'agricoltura si è

messa alla testa di questo cambiamento». «Oggi - commenta il ministro della Giustizia Andrea Orlando - è una grande giornata per il lavoro, per la tutela dei diritti e le persone più deboli: si è realizzato un obiettivo che da sempre caratterizza le battaglie della sinistra, quello per la dignità dei lavoratori e delle persone che sono più esposte alle forme più odiose di sfruttamento».

Entusiaste anche le reazioni dei sindacati. «Finalmente una legge buona e giusta che ci aiuterà nella difesa dei lavoratori italiani e stranieri sfruttati da imprenditori privi di scrupoli, da caporali che lucrano sulla loro povertà e sul loro bisogno di lavoro, dalla criminalità organizzata», afferma il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Mentre di «fatto di grande importanza» che rappresenta «un vero traguardo di civiltà» parlano, in una nota congiunta, la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furian, e il segretario generale della Fai-Cisl, Luigi Sbarra e il segretario generale della Uil-Uil, Stefano Mantegazza definisce la nuova legge «uno straordinario passo in avanti».

Cristina Latessa

Estese le finalità previste dal Fondo antitratta Indennizzi anche per le vittime del caporalato

Ecco le principali novità contenute nella legge.

INASPIMENTO PENE - Con l'intervento normativo si stabiliscono nuovi strumenti penali per la lotta al caporalato come la confisca dei beni (come avviene con le organizzazioni criminali mafiose), l'arresto in flagranza, l'estensione della responsabilità degli enti. In Senato è stato introdotto l'allargamento del reato anche attraverso l'eliminazione della violenza come elemento necessario e che rende più complessa l'applicazione effettiva della norma. La nuova legge prevede anche la responsabilità del datore di lavoro, il controllo giudiziario sull'azienda che consentirà di non interrompere l'attività agricola e la semplificazione degli indici di sfruttamento.

INDENNIZZI - Per la prima volta si decide di estendere le finalità del Fondo antitratta anche alle vittime del delitto di caporalato, considerata l'omogeneità dell'offesa e la frequenza dei casi registrati in cui la vittima di tratta è anche vittima di sfruttamento del lavoro.

RETE LAVORO AGRICOLO DI QUALITÀ - Viene rafforzata la operatività della Rete del lavoro agricolo di qualità, creata nel 2014 con il provvedimento Campolibero e attiva dal 1 settembre 2015. Con la norma si estende l'ambito dei soggetti che possono aderire alla Rete, includendovi gli sportelli unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego, i soggetti abilitati al trasporto dei lavoratori agricoli e gli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura. In sostanza si introducono nuove vie sperimentali di intermediazione del lavoro agricolo, affinché si promuova la legalità e il rispetto dei diritti dei lavoratori. Allo stesso tempo si stabilisce l'estensione dell'ambito delle funzioni svolte dalla Cabina di regia della Rete stessa, che è presieduta dall'Inps e composta da rappresentanti di sindacati, organizzazioni agricole e istituzioni.

LAVORATORI AGRICOLI STAGIONALI - Con la nuova legge le amministrazioni statali saranno coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo, attraverso un piano congiunto di interventi per l'accoglienza di tutti i lavoratori impegnati nelle attività stagionali di raccolta dei prodotti agricoli. L'obiettivo è tutelare la sicurezza e la dignità dei lavoratori.

AGRICOLTURA

LOTTA ALLO SFRUTTAMENTO

IL MINISTRO MARTINA

«Lo Stato risponde in maniera netta e unita contro il fenomeno». Oltre all'aumento delle pene, prevista anche la confisca dei beni

REAZIONI 1 LE PERPLESSITÀ DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE PUGLIESE LONGO: «GLI AGRICOLTORI RISCHIANO DI ESSERE CRIMINALIZZATI»

Ginefra: il governo si è impegnato a fare chiarezza sugli indici di sfruttamento

«Reazioni a raffica in Puglia, regione in cui il problema del caporalato si avverte maggiormente. «Chi abbia un minimo di esperienza di certe situazioni degradanti che ancora oggi incidono sulle condizioni di lavoro nelle nostre campagne, sa bene quali storie si intreccino con il fenomeno del caporalato», afferma **Dario Ginefra** - coordinatore dei parlamentari pugliesi del Pd. «Storie di sfruttamento e di sopraffazione - dice ancora - vicende che non solo ci raccontano di un inaudito e inqualificabile deterioramento delle relazioni civili ed economiche, ma testimoniano in maniera sfacciatamente drammatica come ancora oggi la dignità individuale possa essere schiacciata e negata in nome di una brutale mercificazione dei rapporti tra esseri umani. Penso ai tanti episodi tragicamente e ottusamente uguali, di morti di fatica, di caldo, di privazioni, di assenza di tutele, di mancanza di cure e di assistenza. Una politica degna di questo nome - osserva Ginefra - ha l'obbligo di dar conto ai tanti loro fratelli senza volto e senza nome, caduti in questa vera e propria guerra atroce e silenziosa, combattuta ogni giorno nelle nostre campagne. Abbiamo provato a farlo con questa legge, frutto del lavoro di una maggioranza parlamentare sicuramente eterogenea e composita. Inoltre la delegazione pugliese, con un ordine del giorno a prima firma Mongiello e sottoscritto da tutti i deputati pugliesi del Pd, ha fatto propria la preoccupazione manifestata anche dalla *Gazzetta* sul rischio che gli indici di sfruttamento

definiti dalla nuova norma, possano avere un impatto dirompente sulle attività imprenditoriali agricole. Abbiamo a tal fine impegnato il governo, ove occorra anche a semplice criterio interpretativo, a chiarire che la sussistenza delle violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro sia considerata indice di sfruttamento solo nelle ipotesi di sfruttamento gravi e reiterate. Siamo certi - conclude il parlamentare del Pd - che i ministri Orlando e Martina daranno seguito a tale impegno».

Sulla questione interviene anche **Peppino Longo**, vicepresidente del Consiglio della Regione Puglia: «In effetti, se la mano dura del legislatore

questa volta intende impedire vergogne mondiali come quelle del ghetto degli schiavi di Rignano, il rischio sta tutto nell'applicazione senza traccia di buon senso di una norma che rischia di portare più danni che benefici agli onesti, non scalfendo per niente chi ha invece fatto del malaffare criminale uno stile di vita».

«Questa legge - spiega - interviene a sanare una delle tante falle che riguardano il sistema agroalimentare ma doveva essere preceduta da nuove misure sul reddito agricolo, sulla riduzione dei costi di produzione, sull'aumento della qualità delle derrate alimentari e su molti altri piani di intervento. Il legislatore ha il preciso

dovere di accompagnare sempre l'azione repressiva con quella preventiva, solo così potrà realmente difendere il lavoro di tutti quegli imprenditori che agiscono con passione in un settore tanto importante per la nostra economia quanto volatile e soggetto perfino ai capricci meteorologici. In gran parte della nostra Puglia esiste da tradizione il piccolo appezzamento, il fazzoletto di terra coltivato con passione e dedizione. Agricoltori che per la raccolta coinvolgono la famiglia, i figli, le mogli, gli amici. Adesso - avverte Longo - rischieranno tutti di incorrere in salatissime multe, di andare in carcere, di passare per capimafia. Cosa accadrà nelle nostre campagne?».



REAZIONI 2 CRITICHE DA PALESE, ALTIERI, D'AMBROSIO LETTIERI: IL PERICOLO DI PENALIZZARE LE AZIENDE AGRICOLE DEL SUD

Il centrodestra si astiene tra diversi dubbi L'allarme di Stea (Ap): ora buon senso o migliaia di imprese finiranno sul lastrico

«Il centrodestra si astiene tra diversi dubbi. «La totale disattenzione del governo per l'agricoltura si conferma anche in questa legge che solo marginalmente lambisce, senza affrontarla, la gravissima questione del caporalato sentita moltissimo in Puglia», afferma **Rocco Palese**, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera. «Inasprire le pene, per carità, va benissimo - continua - ma non basta. Occorrono interventi organici per tutto il settore, portante per l'economia del Mezzogiorno e del Paese, ma non sostenuto a livello normativo né difeso in Europa. Il governo si mostra ancora una volta inadeguato a

trainare la ripresa e la crescita».

Da registrare anche il commento di **Nuccio Altieri**, deputato dei Conservatori e Riformisti «Combattiamo i caporali ma difendiamo gli agricoltori. No a generalizzazioni pericolose. Nessuno vuole difendere i caporali, ma oggi dobbiamo difendere gli onesti agricoltori da una legge ideologica che potrebbe avere ripercussioni gravissime anche su chi non non ha nulla a che fare con i criminali sfruttatori, ma "inciampa" in una distrazione o in una leggera e isolata violazione di una selva di norme che spesso non considerano le specificità del lavoro agricolo».

Il sen. **Luigi d'Ambrosio Lettieri** (CoR) e l'on. **Nicola Ciraci** (CoR), parlano di «un provvedimento sacrosanto», ma osservano che «vanno sciolte alcune criticità su sanzioni relative a sicurezza sul lavoro. Violano il principio della proporzionalità della pena».

Per **Gianni Stea**, consigliere della Regione Puglia del Gruppo Ap «se da un lato mostra una pur giusta azione repressiva, dall'altro, se non applicata con buon senso e profonda conoscenza delle nostre realtà rurali, la legge rischia di criminalizzare un'intera categoria, gettando letteralmente sul lastrico migliaia di imprese».

REFERENDUM

I QUESITI DEL 4 DICEMBRE

DECARO IN PRIMA FILA

Al neo-presidente dell'Anci il compito di affiancare la titolare delle Riforme sul palco barese. Governatore sempre più lontano

REGIONI «INDEBOLITE»

Boccia: tra le altre cose, viene risolto il conflitto d'interessi. Ma i vendoliani pugliesi: ecco le contro-proposte

Il Pd pugliese dilaniato dai Sì e No

Sabato il ministro Boschi a Bari, Emiliano non ci sarà. Lacarra: venga anche D'Alema

«BARI. «Presidente, io voto NO». «Anche io». Va avanti così, sul profilo facebook del governatore Michele Emiliano, il dibattito in salsa pugliese sul referendum, già giudicato «invotabile». E di certo, da qui al 4 dicembre - quando si voterà per la riforma costituzionale - se ne vedranno di belle in Puglia: da un lato il presidente della Regione e leader del Pd in perenne guerra col governo Renzi anche sul referendum (e, forse, con la recondita speranza che il premier e i suoi vadano a casa in caso di sconfitta del Sì), dall'altra il suo partito (e il segretario regionale Marco Lacarra) chiamato alla campagna «#bastausi», con tanto di iniziative pubbliche anche da queste parti. Sabato prossimo, ad esempio, alle 20,30 in Fiera arriva il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, introdotta dal neo-presidente Anci Antonio Decaro, ormai primo referente della Capitale in Puglia. Certo, il termometro del Pd del Sì è in fibrillazione, ma il Pd del No, nel frattempo, zitto zitto e senza poter fare campagne pubbliche e banchetti, si è già chiamato D'Alema nelle scorse settimane e sta lavorando per allargare la platea degli

«emiliani» che questo referendum non lo digeriscono.

Sarà per questo che il segretario del partito pugliese, Lacarra, costretto a «galleggiare» tra i due fronti, prova a lanciare l'invito pure a Massimo D'Alema per l'iniziativa di sabato, chiarendo subito che «Emiliano non ci sarà». «D'Alema cambi idea sulla riforma costituzionale», dice, e venga sabato in Fiera «così si renderà conto che non intimidiamo nessuno, che siamo molto sereni, e che difendiamo una riforma che è stata proposta dal governo e votata dai parlamentari». «Dopodiché - precisa - la guerra la facciamo da altre parti, non certamente all'interno del Pd. Semplicemente noi sposiamo in pieno una riforma che, peraltro, è molto vicina a quella che lui stesso, qualche anno fa, aveva immaginato di costruire ma che purtroppo non è stata portata a compimento per molte ragioni». D'Alema, ha proseguito Lacarra, «ha tempo ancora un mese per convincersi, e mi auguro che cambi idea». Bisognerà convincere anche Emiliano, il quale nel frattempo ha avuto agio nel puntare l'indice sull'in-

debolimento dei poteri delle Regioni rispetto allo Stato e la centralizzazione del governo dei settori.

Non è d'accordo con Emiliano un altro esponente di punta del Pd pugliese, Francesco Boccia: oltre a garantire stabilità al Paese e una «democrazia rappresentativa», la riforma Boschi riduce «la conflittualità tra Stato e Regioni che molte volte comporta anche confusione per tanti nostri imprenditori». Con Emiliano, piuttosto, si schierano gli (ex) vendoliani. Visto che il ministro Boschi viene a Bari per la campagna referendaria, «sarebbe un segnale molto significativo se, nelle prossime ore, il consiglio regionale e il Presidente Emiliano - dice Mino Borraccino (Sinistra) - accoglieranno la mozione che presentiamo per un No convinto a una riforma che svuota le Regioni di competenze e funzioni». Il segretario di Sì Nico Bavaro, affiancato da altri esponenti del partito, illustrerà oggi i dettagli in consiglio regionale. «Crediamo che, sulla scia di quanto già fatto con il Referendum sulle trivellazioni, la Puglia debba esprimersi nel merito della Riforma con un voto libero e consapevole». [b. mari.]

8 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 ottobre 2014

TRASPORTI GLI ASSESSORI REGIONALI INCONTRANO L'AGENZIA A ROMA

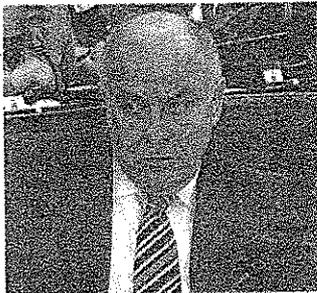
Treni, riunione per la sicurezza «Ansf rallenta le autorizzazioni»

«BARI. «Abbiamo trasferito il tema della sicurezza dei trasporti dalle ferrovie alla gomma». Stamattina gli assessori regionali, tramite la commissione della Conferenza delle Regioni, incontrano il direttore dell'Ansf per fare il punto sulle nuove norme di sicurezza che hanno comportato rallentamenti dei treni fino a 50 all'ora. Un problema che, in Puglia, è particolarmente pesante: «Il risultato - spiega Giannini - è che da qualche settimana i pendolari stanno abbandonando i treni per gli autobus, creando ulteriori disagi». Il passaggio di competenze dall'Ustif (il ministero delle Infrastrutture) all'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria riguarda le reti secondarie di dieci regioni, a

partire dalla Puglia e dalla Bari-Barletta su cui si è verificato l'incidente del 12 luglio. Ansf mira ad accelerare l'installazione dei sistemi di controllo elettronico della marcia dei treni (Scmt), e nel frattempo ha imposto forti limitazioni di velocità. Sulla Bari-Barletta si va a 50 all'ora, mentre sulla maggior parte della rete Sud-Est si va ad 80 all'ora con la presenza del doppio macchinista: ma questo, a cascata, sta creando problemi organizzativi per via della carenza di personale.

Giannini sottolinea però un altro aspetto che riguarda le procedure autorizzative. Ansf non è ancora strutturata sul territorio per far fronte alla mole di procedimenti pendenti: Sud-Est, per fare solo un esem-

pio, non potrà più mettere in esercizio i treni Stadler se non con una spesa irragionevole. «Il trasferimento di competenze da Ustif ad Ansf - avverte Giannini - non può tradursi in un allungamento dei tempi, ma anzi bisogna fare prima. In Puglia è in una situazione di ulteriore difficoltà: rischiamo di pregiudicare l'attuazione del "grande progetto" (il raddoppio della Bari-Barletta, ndr) e delle altre infrastrutture ferroviarie finanziate con i fondi europei». [m.s.]



TRASPORTI L'assessore Gianni Giannini

LA VERTENZA PROTESTA CONGELATA DOPO LA CONVOCAZIONE DELL'AZIENDA

Natuzzi, sospeso il blocco merci Venerdì l'incontro in Regione

«BARI. Vertenza Natuzzi. Cresce l'attesa per l'incontro in programma venerdì alle 9,30 in Regione. Il tavolo è stato convocato dall'assessore Sebastiano Leo, dopo che lunedì scorso il gruppo Natuzzi aveva declinato l'invito a incontrarsi con i sindacati. Un nuovo tentativo, dunque, affinché si riprenda il dialogo e si sospendano le procedure di licenziamento.

«Il numero degli esuberanti è cambiato dice Silvano Penna, segretario regionale Fillea Cgil - Ad oggi infatti sono circa un centinaio i lavoratori in esubero che hanno accettato l'incentivo dell'azienda di 60 mila euro, presentando le dimissioni volontarie, e così gli esuberanti di Ginosa in esuberanza scesi a 230. Mi auguro che venerdì l'azienda si presenti al tavolo in Regione con un piano industriale chiaro. Se però l'azienda rifiuterà anche questa

volta l'invito della Regione, allora si che innescheremo azioni di lotta: rimescoleremo tutti i 2.200 dipendenti Natuzzi e non solo i 300 esuberanti».

«L'accordo fatto due anni fa - dice Anna Rita Acito, rsu Natuzzi - stabiliva che i dipendenti che stanno lavorando rinunciano ad una parte del salario affinché i colleghi non vengano licenziati. L'azienda invece ha fatto un passo indietro e li licenzia». E Felice Dileo, del coordinamento Usb-Lp Natuzzi, fa sapere in una nota che il blocco merci in atto da 9 giorni nello stabilimento di Jesce è stato sospeso grazie alla mediazione del presidente della task-force sull'occupazione, Leo Caroli, in cambio della convocazione delle parti in Regione. Sabato i lavoratori della Natuzzi saranno a Roma per la manifestazione nazionale organizzata dalla Usb. [Anna Larato]

SANITÀ

LA BATTAGLIA CONTRO GLI SPRECHI

MENO DOSI, MA PIÙ COSTOSE

I dati elaborati dall'assessorato: spesa media per paziente più alta della media nazionale a fronte di un numero di prescrizioni più basse

DAGLI ANTIBATTERICI ALLE STATINE

Ogni anno ciascuna categoria costa alle casse pubbliche fino a 20 milioni di euro in più rispetto al resto d'Italia

Puglia, quei 13 farmaci d'oro che fanno sballare i conti

Il piano della Regione per risparmiare 128 milioni: lettere a tutti i medici di base

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Nelle buste paga di settembre i medici di base e i pediatri di libera scelta hanno trovato anche un report prodotto dalla Regione. Contiene i dati di monitoraggio sulle prescrizioni farmaceutiche effettuate nei primi 6 mesi dell'anno. Ed è il primo step del piano messo a punto per far sì che la Puglia perda il suo poco invidiabile record: nel 2015 ha sfondato il tetto della spesa per i farmaci di 293 milioni, il secondo peggior risultato d'Italia dopo la Sardegna. I medicinali, in altri termini, si sono mangiati l'equivalente di 5 medi ospedalieri.

Il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, ha lavorato con i tecnici di Exprivia per costruire un «cruscotto» con il monitoraggio in tempo reale. Dati importantissimi, che consentiranno di mettere mano al problema intervenendo su due fronti: «Un'azione deterrente - dice Gorgoni - e un'azione di formazione e di sensibilizzazione». È tutto nero su bianco nel Piano operativo depositato al ministero della Salute: dal 2016 al 2018, la Puglia conta di recuperare così 128 milioni di euro.

Sono stati infatti identificati 13 farmaci «canaglia», quelli su cui in Puglia la spesa pro-capite pesa per cittadino è sensibilmente più alta della media nazionale. Delle due l'una: o c'è un

ACCORDO CON I DOTTORI

Seminari sulle prescrizioni e revisione periodica delle ricette in cambio di incentivi

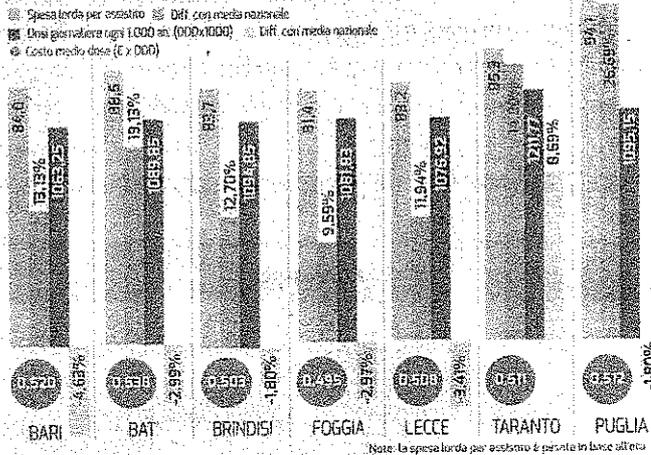
boom di malati, oppure esiste un fenomeno di iper-prescrizione, o meglio ancora di prescrizione di farmaci più costosi. Gli ace-inibitori come il Ramipril costano ai pugliesi 5,10 euro in più rispetto alla media nazionale per un totale di 20 milioni l'anno in più. Sugli antibatterici sistemici come l'Augmentin c'è una extra-spesa di 5,77 euro a pugliese, per un totale di 22 milioni l'anno. Sugli antitrombotici come il Plavix lo scostamento è di 4,16 euro a paziente per altri 16 milioni. E poi urologici, antinfiammatori, farmaci per le malattie delle ossa, per la gotta, antiasmatici, persino i medicinali per il Parkinson. E addirittura le statine, che non hanno brevetto: in Puglia si spendono 2,06 euro in più a cittadino rispetto alla media, per altri 9 milioni.

Come si leggono questi dati? L'iper-prescrizione non sembra legata a questioni territoriali, per quanto esiste una forte variabilità. La tabella in questa pagina mostra la spesa lorda

pro-capite per provincia e il numero di dosi giornaliere per mille abitanti. Ebbene: dai dati (relativi al primo semestre 2016) emerge che in Puglia, con l'esclusione di Taranto, vengono prescritte meno dosi (-1,8%) ma a fronte di una spesa lorda procapite per paziente pari a 85,28 euro, più alta di quasi il 16% rispetto alla media nazionale. Detto in altri termini, è molto probabile che a parità di molecola i medici scelgano farmaci di costo maggiore fuori dalle

LE STATISTICHE SUI FARMACI NEI PRIMI 6 MESI DEL 2016

Elaborazioni su dati Edotto-Regione Puglia



liste di trasparenza. Una valutazione che sembra coerente anche con i dati. Aifa, in base a cui nel 2015 in Puglia è calato il numero di ricette di quasi il 12%. Visto che la spesa media per cittadino è la terza più alta d'Italia, si conferma che si consumano meno farmaci ma si paga di più.

In questo contesto, la Regione ha coinvolto i medici di medicina generale. Il loro contratto di lavoro prevede infatti che ogni (eventuale) contesta-

zione, da parte delle Asl, debba avvenire solo dopo aver mostrato loro i dati. Ed ora i dati ci sono. Ma la Regione non intende adottare tattiche persecutorie, per quanto ci siano alcuni casi quantomeno curiosi (un pediatra del Foggiano ha una spesa media per assistito più alta del 50% rispetto alla media: l'analisi mostra che prescrive antibiotici a manetta). Entro fine mese Gorgoni porterà in giunta una delibera con il piano di azione: sui 13 Atc «canaglia» ci saranno workshop formativi con esperti di prescrizioni, ed almeno una volta l'anno i medici dovranno effettuare una «peer review» delle ricette insieme a farmacisti e informatici.

«Un approccio - dice Gorgoni - già sperimentato sugli antibiotici nella Asl Bat, con ottimi risultati». Dai risparmi ottenuti, i medici otterranno risorse per finanziare le case della salute territoriali e l'infermiere di studio.

Ma la strategia anti-sprechi è più ampia. È in arrivo anche la delibera che crea una commissione unica regionale del farmaco, per rivedere i centri prescrittori (troppi: la Asl Bat ne ha tre in 10 km per il farmaco anti-epatite C) e creare un unico prontuario terapeutico regionale: una Asl ha inserito nel suo 15 diversi colluttori. L'analisi effettuata a livello di distretti, oltretutto, mostra che 14 distretti su 45 hanno una spesa procapite più alta della media nazionale. E quelli dove è più bassa, guarda caso, sono sul Gargano, dove i centri prescrittori sono meno.

Ancora, è stato avviato un monitoraggio delle schede Aifa per i farmaci cosiddetti innovativi, sui quali le aziende farmaceutiche sono tenuti a rimborsare il costo della terapia inefficace: è saltato fuori che in Puglia molte schede vengono aperte e non vengono mai chiuse (le case farmaceutiche ringraziano). Ed è anche saltato fuori che di alcuni farmaci (il Lucentis) c'è un consumo che non ha pari in Italia.



Giovanni Gorgoni

FASANO E TARANTO

Nuovi ospedali slittano i tempi per gli appalti

● **BARI.** L'entrata in vigore del nuovo Codice appalti comporterà lo slittamento dei tempi per l'appalto dei nuovi ospedali, in particolare per quello di Monopoli-Fasano. È quanto emerso ieri nella riunione convocata dal capo di gabinetto, Claudio Stefanazzi, con i capi dipartimento Giovanni Gorgoni (Sanità) e Barbara Valenzano (Lavori pubblici): è impossibile che si arrivi all'aggiudicazione entro il 31 dicembre, così come prescritto dalle regole sui fondi ex Fas.

La Regione chiederà dunque una proroga, ma nella consapevolezza che in passato quei fondi non sono mai stati revocati ma al più ri-assegnati in nuove delibere. Lo slittamento è dovuto all'impossibilità di procedere per appalto integrato: sarà dunque necessario affidare separatamente la progettazione esecutiva. Per Taranto, il bando verrà pubblicato la prossima settimana da Invitalia. Per Fasano, è probabile che se ne occupi un gruppo di progettazione interno fra Asl Bari e Regione.

Ieri Stefanazzi ha poi ricevuto i sindaci di Maglie e Melpignano, che per l'ospedale del Sud-Salento insistono su un'area già interessata da un progetto di clinica privata tutt'altro che trasparente. La Regione li ha respinti con perdite: l'assessorato ai Lavori pubblici ha individuato altre 5 aree idonee (equidistanti dai due centri e lontane da zone industriali) che verranno esaminate in conferenza dei servizi. La prossima settimana, invece, toccherà all'ospedale del Nord Barese, il prossimo a essere finanziato: dovrebbe essere scelta l'area proposta dal Comune di Andria.

[m.s.]

AMIANTO

L'EX FABBRICA DI JAPIGIA

CONSEGNA IL 1° OTTOBRE 2015

La ditta Teorema si è aggiudicata l'appalto su un'area di 100 ettari: la bonifica costerà circa 14 milioni di euro

Fibronit addio, si apre il cantiere della rinascita

Decaro taglia i nastri: via capannoni, spazio al grande parco di Bari

LIA MINTRONE

«BARI. Dopo anni di attesa, denunce, indagini, sequestri, sentenze, manifestazioni pubbliche e oltre 400 morti, si apre una nuova pagina per la Fibronit di Bari, la ex fabbrica dell'amianto al quartiere Japigia che dal 1935 al 1985 ha sputato veleno sulla città. Ieri, la consegna del cantiere da parte del sindaco, Antonio Decaro, alla ditta Teorema che si è aggiudicata l'appalto. Due anni di lavori con una consegna prevista il 1° ottobre del 2018 durante i quali saranno rimossi i capannoni che si estendono su un'area di 100 ettari e che ricadono su tre quartieri. Un'opera colossale che costerà circa 14 milioni di euro dei quali 10 milioni derivanti da fondi regionali, 3 milioni da fondi CIPE e 1 milione 227 mila da fondi ex Legge 426/98. Nel 2018, alla fine dei lavori, su questa area sorgerà il «Parco della rinascita», il più grande della città dedicato alle vittime del mesotelioma e a Maria Maugeri, ex assessore all'Ambiente e consigliere comunale per varie legislature recentemente scomparsa e da sempre in prima linea per la salvaguardia della sa-

lute pubblica. Ad apporre le firme Claudio Tedesi, direttore dei lavori, Vincenzo Campanaro, direttore della Ripartizione Ambiente del Comune e responsabile del procedimento, e Giovanni Milano della Teorema. «Questa è per la città di Bari una giornata storica» - ha detto Decaro che, per commemorare le vittime si è messo in ginocchio a nome di tutta la città. «Dieci anni fa, proprio grazie alla mobilitazione dei cittadini, l'amministrazione comunale intraprese l'iter procedurale per rendere inedificabile l'area. Conseguo questo luogo nelle mani dell'azienda che nei prossimi due anni si occuperà dei lavori di bonifica e tombamento di tutti i residui di amianto che sono presenti ancora nel sottosuolo e negli edifici, assicurando sin da ora un'attenzione costante». Ad accompagnare il sindaco di Bari, c'era anche l'assessore ai Lavori Pubblici della Regione Puglia, Giovanni Giannini. «I lavori, finanziati anche con 10 milioni di euro provenienti da fondi regionali stanziati fin dal 2005, prevedono la tombatura dei materiali provenienti dalla demolizione delle strutture e, in una seconda fase, la realizzazione di un parco», ha detto Giannini. «Ci sarà il massimo dell'impegno per il completamento di questo progetto che oggi è di messa in

sicurezza e che domani sarà di rinascita di un pezzo di città». L'assessore ha aggiunto che l'evento genera commozione per il ricordo di chi non c'è più ma anche orgoglio per aver contribuito direttamente alla realizzazione di un progetto che ha «un alto significato per la città di Bari perché qui si è contrapposta la logica della speculazione edilizia che prevedeva ostinatamente la realizzazione di una lottizzazione, alla logica che invece pone alla radice dell'iniziativa politica il rispetto della dignità e della incolumità dei cittadini». Ci ha tenuto ad essere presente alla cerimonia di consegna anche Marco Lacarra, segretario regionale del Pd e consigliere regionale che, nel 2005 quando era consigliere comunale, votò per l'inedificabilità dell'area. «Dopo tanti anni possiamo scrivere la parola fine ad una lunga storia di morte, dolore e sofferenza - ha commentato Lacarra - perché a causa della Fibronit, hanno perso la vita più di quattrecento persone tra lavoratori, familiari e abitanti dei tre quartieri più a rischio, Japigia, Madonnella e San Pasquale. Votare a favore dell'inedificabilità fu un atto dovuto, di rispetto alla mia città e alle tante vittime dell'amianto che consentì di contrastare, insieme a quello dei colleghi, chi pensava di fare speculazioni edilizie».

VELENI IN 3 QUARTIERI

Hanno perso la vita più di 400 persone tra lavoratori e residenti

PUGLIA ESULTANO I CINQUE STELLE: NOSTRA PROPOSTA DAL 2015

Criminalità, c'è il sì unanime del consiglio regionale alla commissione d'inchiesta

«Voto unanime del Consiglio regionale alla proposta di legge che istituisce una Commissione regionale di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia. Come ricordato dal presidente della Commissione riforme istituzionali Erio Congedo, il testo ha assorbito le due proposte di legge a firma della consigliera regionale del M5S, Rosa Barone e del capogruppo della lista Emiliano sindaco di Puglia, Sabino Zinni. Si tratta di un organo consultivo con il compito di approfondire la conoscenza dei fenomeni di tipo mafioso e corruttivo e adottare iniziative che rafforzino la cultura della legalità. In collegamento con la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie, ha compiti di monitoraggio sulle attività della criminalità organizzata di tipo mafioso, con riferimento particolare anche alle ecomafie. Collabora invece con l'Anac per quello che riguarda la corruzione negli appalti e finanziamenti pubblici. La Commissione svolgerà attività di verifica e vigilanza sulle attività dell'amministrazione regionale, e ne trasmette una relazione al Consiglio regionale, Anac e Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie. Ha inoltre il potere di sollecitare l'azione ispettiva degli organi competenti. Il presidente Michele Emiliano, ringraziando i consiglieri, esalta il raccordo tra commissione e la

sezione Antimafia sociale istituita presso la giunta. «Una prova di grande sensibilità della nostra Assemblea sui problemi della legalità e della sicurezza, che la società civile avverte come prioritari» dice il presidente dell'assise Mario Loizzo. Il capogruppo Pd, Michele Mazzarano, parla di «un segnale forte» inviato al territorio. Esultano anche i Cinque Stelle, rivendicando l'imprimatur «dopo oltre un anno di lavoro, prende forma l'idea della prima proposta di legge depositata nel lontano ottobre 2015 dal nostro gruppo». Un lavoro che poi è stato portato avanti per un anno in commissione da Rosa Barone e Grazia Di Bari che sottolineano: «Crediamo di aver confermato ancora una volta la massima disponibilità al dialogo istituzionale nell'interesse dei cittadini». «Questa commissione - dice Paolo Pellegrino (puglia con Emiliano) - rappresenta sicuramente uno degli atti più salienti di questo primo anno di legislatura. «Oggi il Consiglio regionale ha cominciato a sviluppare degli anticorpi - dice Andrea Caroppo (FI) - contro le degenerazioni e le infiltrazioni illecite nell'attività». Fuori dal coro, la voce di Gianicola De Leonardis, capogruppo di Ap: «In materia di ordine pubblico e sicurezza, noi non possiamo arrogarci prerogative e strumenti non di nostra pertinenza, né abbiamo concreti strumenti operativi».

Amministrative, prove di unità FI-Cor Marti a Vitali: ripartiamo da Lecce

«Fuor di polemica e con spirito sinceramente costruttivo, vorrei assicurare l'onorevole Gino Vitali sulla volontà dei COR di addentrare ad una ampia ed articolata coalizione di centro-destra da cui scaturisca un programma condiviso e adeguato ai bisogni e al futuro della città di Lecce». E il parlamentare fittiano Roberto Marti a lanciare segnali di pace al coordinatore regionale di Forza Italia per le amministrative. Una saldatura tra le due anime del centrodestra pugliese, in pratica, potrebbe avvenire a ridosso delle urne comunali visto che non è riuscito a realizzarsi alle Regionali 2015. «La volontà del Cor è che proprio le consultazioni amministrative del 2017, partendo dalla città di Lecce, rappresentino l'occasione per una significativa inversione di tendenza nel centro-destra - spiega il deputato salentino - che, messe da parte le incomprensioni del passato, veda le varie componenti unite in una coalizione aperta anche ad altre forze di centro, che possa rappresentare un punto di riferimento per i cittadini in alternativa al populismo del movimento 5 stelle e al centro-sinistra. Sappiamo bene che possono esserci tentativi all'interno dei nostri partiti di mantenere divise le nostre formazioni, al fine di conquistare maggiori spazi personali, ma si tratta di posizioni micidiali, prive di strategia, di prospettiva politica e soprattutto fini a se stesse. Sono convinto che proprio da Lecce, dove l'intero centro-destra ha dato prova di una ottima capacità amministrativa, può partire quella ricomposizione politico programmatica del nostro schieramento che i nostri elettori invocano e che ci farebbe tornare protagonisti della politica, dei nostri territori e della nostra regione».

Crisi & Disagio | Il rapporto

Alle mense dei poveri più baresi che stranieri

In città aumenta il malessere. Nelle 8 strutture della Caritas oltre la metà dei pasti servita a residenti del posto

BARI Non sfugge neanche Bari alle nuove dinamiche della povertà delineate nell'ultimo Rapporto della Caritas, che al Sud, per la prima volta, segnala il primato numerico degli italiani sugli immigrati fra i bisognosi che si rivolgono ai centri di ascolto diocesani. Nelle otto mense baresi della Caritas, come spiegano i volontari che vi lavorano, tre quarti dei circa 40 mila pasti annui vengono serviti a persone di nazionalità italiana, di cui due terzi sono baresi. Solo la mensa di Santa Chiara offre 16 mila pasti all'anno. E sono di gran lunga italiani anche i poveri che nel 2015 hanno passato la notte in un letto del dormitorio «Don Vito Diana» di via Duca degli Abruzzi, dove si dà accoglienza tutti i giorni a 48 uomini senza fissa dimora.

Anche questa è una spia del crescente disagio cristallizzato

20

20 mila i pasti all'anno serviti dalla Caritas a cittadini baresi che sono in difficoltà. In prevalenza italiani anche gli ospiti del dormitorio «Don Vito Diana»

nel Rapporto 2016 sulla povertà e l'esclusione sociale presentato l'altro ieri. Un report che ha raccolto informazioni ed esperienze quotidiane delle oltre 200 Caritas diocesane sparse in tutto il Paese. L'analisi dei dati restituisce un modello di povertà profondamente mutato rispetto al passato: il profilo tipico dell'italiano bisognoso non è più l'anziano. La povertà assoluta diventa inversamente proporzionale all'età, cioè diminuisce con l'aumentare degli anni. La crisi che continua a mordere è un fardello che pesa soprattutto sulle spalle dei giovani e dei giovanissimi, i quali faticano a trovare un impiego, ma anche sugli adulti che il lavoro lo hanno perduto.

L'altro aspetto inquietante riguarda, per l'appunto, il Meridione, dove le percentuali di italiani che nel 2015 hanno chiesto aiuto alla Caritas hanno superato di gran lunga quelle degli immigrati. Se a livello nazionale il peso degli stranieri continua a essere maggioritario, con il 57,2 per cento, nel Mezzogiorno gli italiani hanno fatto il «sorpasso» e sono al 66,6 per cento. Bari conferma la tendenza rilevata al Sud. Anzi, la migliora in peggio. «Il problema è anche lo sgretolarsi di una certa realtà familiare - osserva don Vi-

to Piccinonna, direttore della Caritas diocesana di Bari - Bitonto - che alla lunga comporta un peggioramento della situazione di povertà. I nuovi poveri sono anche gli uomini che abbandonano la casa di famiglia in seguito alla separazione e al divorzio. A volte la perdita del lavoro influisce proprio sullo sgretolamento della famiglia. In altri casi, soprattutto il marito e padre, anche se ha un lavoro, va incontro a serie difficoltà economiche, dovendo continuare a sostenere la famiglia da cui si separa ed essendo costretto a trovarsi un nuovo alloggio. A noi queste persone chiedono un pasto caldo e anche un letto per dormire». Nei servizi della Caritas barese operano circa 60 volontari. In città funzionano un Centro d'ascolto diocesano, il Social desk dedicato alle donne immigrate in diffi-

coltà, il progetto «Osa» per l'accoglienza abitativa e il sostegno personale ai padri separati in difficoltà economica e relazionale, il dormitorio «Don Vito Diana» con 12 stanze da quattro posti letto ciascuna. Inoltre, vi è un servizio di supporto giuridico-legale gestito da avvocati volontari. «Ciò che mi preoccupa di più è la situazione dei giovani - insiste don Vito Piccinonna - divenuti i nuovi poveri. Sicuramente bisogna chiamare in causa tutta la società civile a diversi livelli, perché una comunità che non sogna più attraverso i suoi giovani deve porsi per forza degli interrogativi. Poi c'è il problema degli uomini separati e divorziati. Ma non dimentichiamo il dramma delle donne che, inevitabilmente, sono più sole».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Mercoledì 19 Ottobre 2016

3

Il progetto

BARI I numeri, come sempre, dicono più di tante parole. I morti per mesotelioma a Bari, secondo l'Osservatorio amianto, sono stati 400 da quando la Fibronit ha cominciato la sua attività (1935). Altre stime parlano di 600 vittime, se si considerano coloro che hanno lasciato Bari e si sono trasferiti altrove. Tra le persone che hanno vissuto nel raggio di un chilometro dalla Fibronit, le cifre del 2009, diffuse dal Comune, parlano di 51 casi accertati di mesotelioma, con una particolare concentrazione nel quartiere Madonnella. Trattandosi di malattia che colpisce una persona su centomila, i 51 casi rendono l'idea dell'impatto letale della fabbrica sulla salute dei baresi. «Io sono orgoglioso dei miei concittadini - ha dichiarato il sindaco Antonio Decaro - che si sono indignati, si sono costituiti

«Via al Piano contro l'amianto» Legambiente suona la carica

Un vademecum per sapere che fare per la propria casa



Francesco Tarantini
Presidente di Legambiente

in comitato e hanno reagito, costringendo tutti a prendere coscienza del dramma». Di «orgoglio e commozione» ha parlato l'assessore regionale Gianni Giannini per il modo in cui Bari ha saputo reagire.

Tutto ciò non basta, per lo meno non deve consentire di allentare la tensione. «Occorre un serio impegno da parte della Regione - sottolinea Francesco Tarantini, presidente di Legambiente - affinché dia piena attuazione al Piano regionale amianto». Si tratta di quel programma per l'individuazione, la demolizione e lo smaltimento delle componenti in amianto che ancora si trovano negli edifici pugliesi. «In Puglia - dice



In Puglia sono stati censiti oltre cinquemila tetti in eternit da smantellare

Tarantini - sono stati censiti oltre cinquemila tetti in «eternit» e si stima l'esistenza di 1,7 milioni di metri cubi di materiale contenente la fibra killer, di cui un terzo nella sola provincia di Bari. A questo si aggiunge la mancanza di impianti di smaltimento, fattore che determina l'aumento dei costi per le bonifiche». Tarantini invita la Regione a portare a termine due misure decisive: definire i luoghi adatti per lo smaltimento ed erogare dei contributi finanziari, a favore dei cittadini, per incrementare la pratica della rimozione delle componenti in amianto.

Legambiente ricorda di aver già attivato il numero verde

800.131.026: vi si potranno rivolgere coloro che intendono richiedere un sopralluogo tecnico gratuito. Servirà a censire l'eventuale presenza di materiali contenenti amianto e verificarne lo stato di conservazione. Si vedrà come risponderà la Regione a questo appello di Legambiente. Intanto, l'attività di sorveglianza non si attenua. Alla cerimonia di apertura dei cantieri per la bonifica della Fibronit ha partecipato ieri il neo direttore generale dell'Arpa, agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Si tratta dell'avvocato Vito Bruno che proprio ieri ha firmato il contratto e si è insediato nel nuovo ruolo. L'Arpa eseguirà 500 campionamenti - sull'aria e sul suolo - nel corso dei due anni di lavori per la bonifica dell'area ex Fibronit. «Il mio insediamento - dice Bruno - cade in una giornata particolare: nella mia città e in coincidenza con l'avvio di un'opera altamente significativa e simbolica».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia giudiziaria | L'incuria

Pausa per una crepa nel pavimento sgomberati quattro piani del tribunale

Il Comune approva la variante urbanistica provvisoria: «Via Nazariantz ora è regolare»

La vicenda

Una crepa nel pavimento di un'aula al piano terra del Tribunale penale di via Nazariantz, a Bari, ha portato allo sgombero dell'aula e di tutte le stanze dei quattro piani della struttura che si trovano in corrispondenza di quella lesionata. È l'ennesimo disagio dovuto alle carenze strutturali del Palagiustizia barese

BARI Il palazzo della giustizia penale di via Nazariantz, a Bari, continua a far notizia. Nelle ultime ore ne ha confezionate due: una crepa nel pavimento e un'iniziativa del Comune per sanare la situazione di irregolarità in cui versa da anni il complesso.

Il primo caso desta preoccupazione e si somma agli allarmi lanciati in passato perfino sulla stabilità (dissipati da ampie rassicurazioni). Nella mattinata di ieri si è aperta una crepa nel pavimento di un'aula d'udienza del Tribunale monocratico, al piano terra: un fatto che provocato lo sgombero della medesima aula e di tutte le stanze nei quattro piani che si trovano in corrispondenza di quella lesionata. Dopo la segnalazione si sono messi al lavoro i tecnici: dovranno eseguire verifiche strutturali e comprendere l'origine della rottura. I pericoli per la sicurezza del personale e di tutti gli utenti, hanno portato la dirigenza a decidere lo sgombero. Le udienze del Tribunale monocratico vengono ora ospitate nelle aule dell'ufficio Gip, al primo piano, e in quelle del vicino tribunale del Riesame.

Per un problema che si apre, uno che parzialmente si risolve: la giunta comunale è favorevole



alla «variazione urbanistica temporanea» dell'area che consente all'edificio di essere qualificato come immobile per attività di carattere «sovracomunale e regionale», mentre la destinazione originaria dell'area era quella definita «a servizio della residenza». Come si ricorderà, proprio a questo riguardo, i palazzi di via Nazariantz furono interessati da un procedimento penale con sequestro e facoltà d'uso. Il Pm che indagava, a causa della destinazione d'uso che prevedeva solo servizi alla resi-

denza e non quelli di carattere sovracomunale, contestò la lottizzazione abusiva e chiese l'abbattimento. Dopo varie vicissitudini, la Corte d'appello stabilì che si trattava di abuso edilizio, non di lottizzazione abusiva. La demolizione fu scongiurata, ma non per questo era consentita la funzione giudiziaria.

Sono trascorsi gli anni e proseguite le interlocuzioni tra Comune (responsabile delle sedi giudiziarie fino a settembre 2015), il ministero della giustizia e l'Inail (proprietario del

complesso). Il recente tavolo convocato dalla prefettura di Bari, con la partecipazione del provveditorato alle Opere pubbliche e l'intesa del ministero della Giustizia, ha suggerito la soluzione intrapresa ieri dal Comune. «Ossia — dice l'assessora Carla Tedesco — una variante che consentisse l'uso temporaneo degli immobili». Nell'intesa si prevedeva anche che il passo del Comune fosse preliminare alla realizzazione di «un polo unico giudiziario» nella città di Bari. Per questo occorreranno anni, ma intanto si sana, sia pur provvisoriamente, l'irregolarità del palazzo della giustizia penale. La delibera approvata dalla giunta sarà trasmessa al Consiglio comunale per il via libera definitivo. «Si tratta di un passo concreto — commenta il sindaco Antonio Decaro — verso la soluzione di uno dei più delicati grovigli istituzionali della città. Tutti gli attori istituzionali concordano sulla soluzione di indirizzare le energie verso la realizzazione di un unico polo giudiziario. E, a questa condizione, ciascuno si è impegnato per garantire un ordinato svolgimento della funzione giudiziaria».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carla Tedesco è l'assessora comunale all'urbanistica e alle Politiche del Territorio

Studio sulle mafie

Commissione sulla criminalità c'è il via libera dalla Regione

BARI Via libera del Consiglio regionale alla legge che istituisce una commissione di studio sul fenomeno della criminalità organizzata. Il voto è arrivato all'unanimità. Il testo ha assorbito le due proposte depositate da Rosa Barone (M5S) e Sabino Zinni (Sindaco di Puglia). La commissione avrà il compito di approfondire la conoscenza dei fenomeni mafiosi e di adottare iniziative che rafforzino la cultura della legalità. Collaborerà con l'Anac e con il responsabile anticorruzione della Regione per la lotta ai fenomeni corruttivi. Michele Emiliano, benché assente per ragioni istituzionali, ha plaudito a distanza. Il nuovo organismo,

secondo il governatore, fornisce alla Regione «un ulteriore strumento di analisi. Il lavoro congiunto tra la sezione antimafia sociale, istituita presso la Presidenza, e la commissione che vede la luce, darà buoni frutti a partire dalla redazione di un testo unico sull'antimafia sociale». Apprezzamenti generali, dubbi di Giannicola Deleonardis: «Giusto l'intento, ma si rischia di debordare in competenze non regionali».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morire come schiavi, il libro giusto per entrare nell'inferno di Puglia

Mentre la Camera approva la nuova legge sul caporalato, Enrica Simonetti ne racconta il dramma

di **Fabrizio Versienti**

«**Q**uanta miopia caratterizza il nostro mondo, quanto siamo ciechi rispetto a ciò che ci accade attorno: ho pensato continuamente a questo, girando tra Puglia e Basilicata, guardando quei volti, quegli accampamenti di immigrati, quelle mani di donne tra le arance. Siamo miopi ed è miopia anche la cultura industriale che ci circonda, una cultura d'impresa che guarda al profitto immediato come lo fa ciascuno di noi». Si avvia al termine il lungo reportage di Enrica Simonetti, è il momento dei primi bilanci.

La vita di un giornalista è curiosa, a volte prende strade impreviste e ti costringe a guardare in faccia cose e persone che fino al giorno prima erano pure astrazioni, fotografie viste in redazione o immagini in movimento su qualche schermo. Così è successo a Enrica, giornalista della *Gazzetta del Mezzogiorno*, dove solitamente si occupa di cultura e spettacoli. Ma durante l'estate del 2015, nella stagione in cui le redazioni si spopolano, saltano gli «schemi» e chi c'è può finire a fare qualsiasi cosa, lei si ritrova catapultata nelle campagne di Andria, dove il 13 luglio la povera Paola Clemente, anni 49, pugliese di San Giorgio Jonico, bracciante agricola e cardiopatica, si sente male mentre lavora all'acinenatura dell'uva e muore. La sua non è la vicenda inquietante, e facilmente respinta in un angolo remoto della coscienza, di qualche bracciante africano immigrato, ma la storia di una tranquilla madre di famiglia piena di spirito d'iniziativa, che per portare a casa qualche euro in più decide di lavorare da bracciante, come tante donne prima di lei hanno fatto in questa e in altre regioni d'Italia. Ma si ritrova stritolata da un mecca-



nismo di sfruttamento più sofisticato e ancor più spietato rispetto agli anni durissimi del dopoguerra.

Per la Simonetti questo è il punto di partenza di una serie di servizi, di incontri, di scoperte, di studi, confluìti oggi in un volume intitolato *Morire come*

schiavi. La storia di Paola Clemente nell'inferno del caporalato (Imprimatur, Reggio Emilia 2016, pp. 144, euro 13). Caporalato è parola antica, fa pensare alle canzoni di Matteo Salvatore (*Lu soprastante*) e all'Italia dei nonni. Ma è tutt'altro che una categoria obsoleta; anzi, l'interme-

diatazione del lavoro oggi acquista l'aura modernissima delle agenzie interinali con corredo di terminali e smartphone, in un mondo dove può capitare di trovarsi a lavorare fianco a fianco con gente che arriva da un altro continente e parla altre lingue. Peccato che chi ti sta affianco sia



Il libro e l'autrice
A sinistra, il ghetto degli immigrati nelle campagne di Rignano dopo l'incendio del febbraio 2016



spesso un profugo senza voce e senza nome, e che poco resti in piedi perfino dei vecchi diritti tradizionali, come quello di lavorare «da sole a sole», dall'alba al tramonto, con pausa nelle ore centrali quando l'afa si fa micidiale e può stroncare anche esseri umani relativamente sani. D'altronde, quale impresa oggi non vorrebbe far lavorare il più possibile e pagare il meno possibile i propri dipendenti?

La legge approvata ieri alla Camera promette di alzare di molto l'asticella della tolleranza, istituendo ad esempio sanzioni (fino alla confisca) anche per i datori di lavoro (gli imprenditori agricoli), e non solo per i «mediatori»/caporali, che si macchiano del reato di sfruttamento, che sottopagano, che riducono in schiavitù. Negli anni non sono mancati i libri coraggiosi che hanno denunciato questo stato di cose, l'inferno delle campagne pugliesi da Nardò a Rignano Garganico: pensiamo a *Uomini e caporali* dello scrittore Alessandro Leogrande (Feltrinelli) o a *Ghetto Italia* del sociologo Dino Palmisano e di Yvan Sagnet, leader del movimento dei braccianti immigrati (edito da Fandango).

Enrica Simonetti passa in rassegna tutto questo, conduce la sua indagine sulla morte di Paola Clemente, raccoglie storie individuali e materiali collettivi, l'eco delle mobilitazioni e delle iniziative politico-sindacali, il diario della nuova legge in gestazione. Il risultato è un libro-inchiesta dal finale aperto, e non potrebbe essere diversamente, ma anche un testo scritto in prima persona in cui l'autrice non rinuncia a saltare dentro le pagine, a essere presente con il suo senso morale, i suoi scrupoli, le sue emozioni. Ponendosi e ponendoci domande. D'altronde, è proprio a questo che servono i giornalisti. Ma forse l'abbiamo dimenticato un po' tutti.

Soddisfazione in Parlamento

Un omaggio alla memoria di Paola Clemente



Paola Clemente, morta nei campi nell'estate del 2015

Ieri la Camera dei deputati ha definitivamente approvato la legge sul caporalato: «È una bellissima giornata per la storia di questo Parlamento», commenta l'onorevole Marco Miccoli (Pd), romano, relatore del provvedimento. «Un passo avanti nella civiltà del nostro Paese - continua - in memoria di quei braccianti italiani e stranieri accomunati dal triste destino di aver pagato con la propria vita gli sforzi di 12 ore di lavoro al giorno, a volte a 3 euro l'ora». E il nome di Paola (Clemente, la bracciante pugliese raccontata da Enrica Simonetti - vedi articolo in alto) è il primo di un lungo

elenco di vittime nominate da Miccoli. «L'approvazione della legge contro il caporalato offre nuovi strumenti per contrastare e debellare questa forma di schiavitù», gli fanno eco l'onorevole Colomba Mongiello, componente della Commissione Agricoltura della Camera, e l'onorevole Dario Ginefra, coordinatore dei parlamentari pugliesi del Pd. «Aver rafforzato il profilo sanzionatorio, come previsto dal disegno di legge approvato, incentiva l'adesione ad una visione etica della produzione agricola. Nei campi italiani dobbiamo isolare chi non coltiva la legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

L'operazione. Sono state 25mila le domande presentate per ottenere in un anno 600 euro al mese a famiglia

Reddito di dignità 21mila gli ammessi già a novembre i soldi record a Bitonto

NUMERI

600

Gli euro che ogni mese percepirà una famiglia di cinque persone

210

Gli euro mensili relativi al reddito di dignità destinato ai single

12

Il "contributo monetario" andrà avanti per non più di dodici mesi

25mila

Le "domande di accesso" al Red presentate in Puglia: Bitonto è testa di serie

21mila

Il numero di famiglie che per un anno potrà beneficiare del reddito di dignità

LELLO PARISE

RED ha il colore dei soldi, otto mesi dopo l'approvazione della legge. Da mercoledì 2 novembre chi matura il diritto a percepire il reddito di dignità, potrebbe incassare i quattrini. Prima di Natale dell'aiuto ai più bisognosi orchestrato dall'esecutivo Emiliano, dovrebbe beneficiare la maggior parte di 21mila famiglie. Tante quante sono quelle che saranno individuate ogni anno perché riescano a sbarcare il lunario senza particolari affanni.

L'ammontare mensile dell'agevolazione arriva al massimo a 600 euro, per chi ha quattro persone a carico e non sa che cosa fare anche solo per sfamarle. I single potranno intascare 210 euro. La durata del "contributo monetario" è di dodici mesi. Questo meccanismo consentirà di sostenere economicamente 105mila nuclei familiari nei prossimi cinque anni.

Le "domande di accesso" per ora toccano quota 25mila. Prima che siano aperti i cordoni della borsa, a lungomare Nazario Sauro immaginano di raggiungere le 30mila istanze di assistenza. Saranno spulciate una per una e poi l'elenco dei prescelti verrà trasmesso all'Inps, che procederà ai versa-

menti degli importi attraverso Poste italiane.

I richiedenti dovranno avere un reddito familiare che non superi i 3mila euro. I municipi d'intesa con la Guardia di finanza e le altre forze di polizia, verificheranno a campione che le autocertificazioni, trasmesse

La Regione punta a raggiungere 30mila domande. Il limite di tremila euro

on line o compilate grazie alla collaborazione gratuita di patronati e centri di assistenza fiscale, non siano false.

È Bitonto la città che nel tacco d'Italia fa registrare l'esibizione del maggior numero di suppliche. Le aree dove Red an-

cora non riesce a sfondare, riguardano il Sudest barese e le zone interne del Foggiano. Questo perché, spiegano dalla Regione, amministrazioni comunali e sindacati innanzi tutto, non si danno granché da fare per pubblicizzare questa misu-

ra destinata al contrasto delle povertà. Così come ancora non si conosce il numero di imprese che accettano di prendere parte al progetto: si prevedono "incentivi" ai datori di lavoro disposti a stipulare contratti con chi è "in condizione di fragilità".

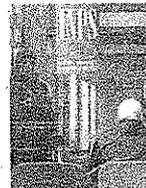
Questo perché l'intestatario del Red potrà riscuotere la somma che gli assegnano se accetterà di sottoscrivere un "patto per l'inserimento lavorativo". La facilitazione potrà essere revocata nel caso in cui, per esempio, chi riceve l'appoggio in denaro non farà frequentare la scuola ai figli, se si assenterà per tre giorni dal "luogo del tirocinio" o qualora sarà riuscito ad ottenere un'assunzione a tempo determinato "inferiore a sei mesi".

Tra fondi europei e statali, si spenderanno 70 milioni di euro all'anno per cinque anni. Totale: 350 milioni. In Friuli Venezia Giulia, che il reddito di cittadinanza ce l'ha dal 2015, l'investimento programmato fino al 2018, non va oltre i 30 milioni. Questo per far capire che l'operazione voluta fortemente da Michele Emiliano, è unica nel suo genere all'ombra del Belpaese. Alla fine del primo anno la giunta presenterà al consiglio regionale una relazione per "rendicontare l'impiego delle risorse".

STATI UNICI

Assunzioni tempo indeterminato crollo a 51 mila, boom di voucher

Crollano le assunzioni a tempo indeterminato, aumentano le cessazioni dei rapporti di lavoro e non si ferma la corsa dei voucher. Il mercato del lavoro pugliese mostra nuovi segni di difficoltà. È quanto rileva il rapporto dell'Inps che analizza assunzioni e licenziamenti nel periodo da gennaio ad agosto di quest'anno. In questo periodo le assunzioni a tempo indeterminato sono state 51 mila, in netto calo rispetto alle 78 mila fatte segnare nello stesso periodo dell'anno scorso. A preoccupare però è il confronto con le cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato che nei primi otto mesi dell'anno toccano quota 60 mila, quasi diecimila in più rispetto ai nuovi rapporti di lavoro. Nel frattempo l'unico settore che non sembra conoscere crisi è quello dei voucher, i buoni nominali da 10 euro utilizzati con cui vengono retribuite le prestazioni occasionali. Tra gennaio e agosto di quest'anno ne sono stati venduti 4,6 milioni, il 33 per cento in più rispetto ai biglietti staccati nello stesso periodo del 2015. La cifra di voucher venduti in Puglia risulta ancora una volta la più alta registrata tra tutte le regioni del Mezzogiorno.



Il rapporto sul lavoro elaborato dall'Inps

FOTO: G. BIANCHI/AGF

FOTO: G. BIANCHI/AGF

IL CASO / DOPO L'ASSERZA AL VERTICE CONVOCATO IN REGIONE SONO NUMEROSI I DIPENDENTI CHE ACCETTANO L'ESODO INCENTIVATO

Linea dura di Natuzzi: 100 operai se ne vanno

ANTONELLO CASSANO

DOPO lo scontro, ora Natuzzi e sindacati provano a mediare, si smantellano i presidii davanti alle fabbriche e nel frattempo comincia la grande fuga degli esuberanti dall'azienda. Il rifiuto del gruppo di Santeramo in Colle di partecipare all'incontro convocato dalla Regione nei giorni scorsi ha lasciato ancora una coda di polemiche, ma la task force delle vertenze industriali guidata da Leo Caroli in queste ore sta lavorando per riunire di nuovo le parti già venerdì mattina. Convocazione che dovrebbe arrivare oggi sul tavolo di Natuzzi e alla quale, salvo sorprese, questa volta l'azienda dovrebbe rispondere positivamente.

Pare che uno degli ostacoli principali della ripresa delle trattative per salvare i 350 esuberanti dello stabilimento di Ginosa fosse il presidio che per otto giorni l'Usb ha mantenuto davanti ai cancelli dello stabilimento Jesce 2, tra Matera e Santeramo. Quell'ostacolo però ora appare in via di rimozione, visto che il blocco delle merci dallo stabilimento è stato eliminato. Un segnale di apertura da parte dei sindacati che però mantengono la guardia alta.

Guerra totale alla Cementir di Taranto l'azienda ha abbandonato le trattative scatenando la protesta dei sindacati che hanno proclamato lo sciopero per venerdì

Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto assemblee con gli esuberanti davanti alla sede centrale, esperienza che verrà ripetuta oggi in tutti gli stabilimenti con i 1900 dipendenti a lavoro.

Intanto la strategia del muro contro muro e del rifiuto di proseguire con la cassa integrazione per un altro anno, avviando da subito i licenziamenti degli esuberanti, comincia a dare i suoi frutti: 100 delle 350 lettere di licenziamento che Natuzzi ha inviato ad altrettanti dipendenti in esubero potranno essere stracciate, visto che proprio 100 di loro hanno deciso di accettare l'esodo incentivato, soldi in cambio dell'abbandono definitivo dell'azienda. Una vera e propria fuga che accelera col passare dei giorni. Ad oggi gli esuberanti effettivi sono meno di 250 e entro

questo fine settimana porterebbero scendere a 200. I sindacati aspettano le mosse di Natuzzi: «Siamo in attesa del prossimo incontro — conferma Silvano Penna, della Fillea Cgil Puglia — ma se l'azienda manterrà la posizione di chiusura bloccheremo tutte le fabbriche». Posizione identica per Salvatore Bevilacqua, segretario della Feneal Uil Puglia: «Aspettiamo dall'azienda un piano industriale serio».

Ma se per Natuzzi è scoppata la tregua, in Cementir invece è scontro totale. Nel corso dell'incontro di ieri a Roma, l'azienda con sede a Taranto che nei giorni scorsi ha annunciato il licenziamento di 260 dipendenti, ha abbandonato le trattative scatenando la protesta dei sindacati che hanno già proclamato uno sciopero per venerdì prossimo in tutti i siti produttivi dell'azienda in Italia: «Oggi — scrivono in una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil — il gruppo di Caltagirone ha superato il segno, chiedendo di affrontare in due momenti diversi la situazione di Cementir Italia e quella di Sacci, acquisita nello scorso luglio per 125 milioni di euro. Le due vicende sono politicamente legate».

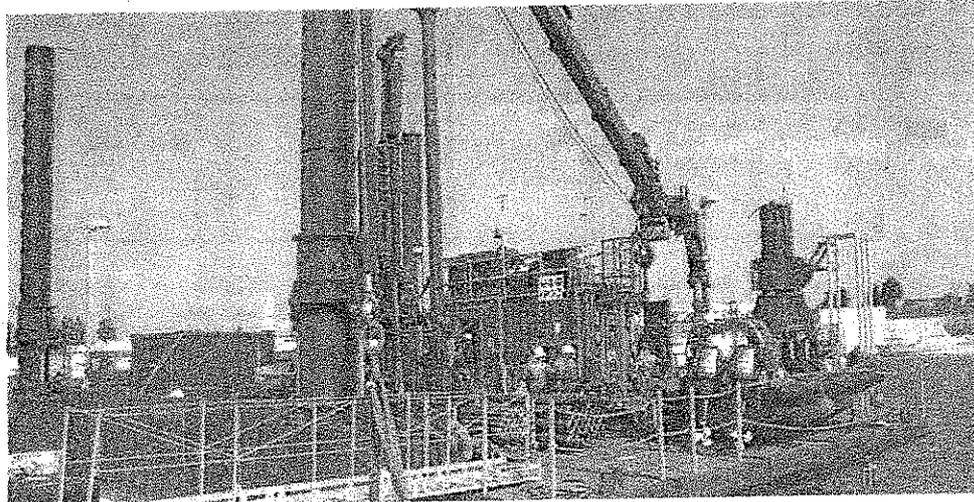
FOTO: G. BIANCHI/AGF

Il governo ha dato il via libera alla Global Petroleum Limited in Adriatico

Le esplorazioni potrebbero portare alle trivellazioni la Regione si oppone

CHIARA SPAGNOLO

LA caccia al petrolio nei mari pugliesi è ufficialmente ripartita, dopo il breve stop dei mesi successivi al referendum anti-trivelle. Il governo ha dato il via libera a quattro ricerche di idrocarburi della Global Petroleum Limited in Adriatico - 745 chilometri quadrati, da Vieste a Brindisi - anticamera di altre concessioni che potrebbero arrivare presto anche per due zone a sud di Leuca e una al centro del golfo di Taranto. La Via (Valutazione di impatto ambientale) è stata rilasciata il 14 ottobre, nonostante l'opposizione della Regione Puglia, delle Province e dei Comuni interessati, di comitati ambientalisti e dei biologi pugliesi. Contestata non solo l'opportunità di cercare petrolio e gas in mare ma anche le tecniche indicate dalle società australiana per farlo, che sono comunque preliminari alle trivellazioni vere e proprie. "Indagine sismica 2D ed eventualmente 3D" è scritto nel progetto e nello Studio di impatto ambientale depositato si chiarisce cosa accadrà esattamente nel nostro mare. La tecnica si chiama "air gun" e si basa sulla



SCONTRO
Nonostante il parere contrario della Regione il governo dà il via libera

Si a quattro ricerche di petrolio "air gun" da Vieste a Brindisi

creazione di bolle d'aria in acqua, che espandendosi determinano onde sismiche dalle quali si evince la composizione della roccia dei fondali e l'eventuale presenza di giacimenti di idrocarburi. Per creare le bolle vengono usate emissioni sonore, che rappresentano - secondo esperti e ambientalisti - il più grave pericolo per la fauna marina, cetacei in particolare modo, che rischierrebbero di perdere l'udito e

con esso l'orientamento. Non è un caso che nelle osservazioni presentate al ministero dell'Ambiente dai Biologi ambientalisti pugliesi si fa riferimento "agli effetti dannosi di ispezioni sismiche per la vita acquatica e delle vicine comunità costiere". Mentre il ministero dell'Ambiente, nel decreto Via minimizza scrivendo che "il progetto non interesserà aree protette da vincoli ambientali e archeologici" e che

"non vi sono impatti su habitat terrestri, considerato che le azioni si svolgeranno in mare a notevole distanza dalla costa".

Diversamente la pensano invece i Comuni costieri, che basano il loro sviluppo su pesca e turismo, da Polignano a Monopoli, passando per Grottole, Fasano, Lecce e Molfetta, che hanno espresso parere negativo al progetto, considerato anche che le ricerche ri-

guardano zone tra le 40 e le 28 miglia dalla costa e anche prospicienti aree protette come Torre Guaceto. Da Molfetta, il Comitato Bonifica ha inoltre evidenziato la pericolosità insita nell'effettuare quel tipo di studio con onde sismiche in un'area marina come il Basso Adriatico, disseminato di ordigni bellici inesplosi, gettati in mare dopo la Seconda Guerra Mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Anche la Regione adesso avrà l'Antimafia

Nasce la commissione Antimafia col voto unanime del consiglio regionale. Le prime pdl erano state presentate dal M5s e dalla civica Sindaco di Puglia. Ieri l'assemblea dà il via libera a una proposta congiunta. La presidenza sarà assegnata a rotazione: dopo un anno, si cambia. Andrà avanti così fino alla fine della legislatura. Emiliano: «Puntiamo alla redazione di un testo unico sull'antimafia sociale». Loizzo: «Abbiamo dato prova di grande sensibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La visita negli Usa



L'incontro Da sinistra l'arrivo di Matteo e Agnese Renzi a Washington, il saluto della coppia e di Barack e Michelle Obama dal balcone Trump, la passeggiata (senza scarpe) con il fotografo di Agnese con la first lady nel giardino della Casa Bianca (L'Espresso, 24)

La spinta di Obama per il Sì al referendum «Tifo Renzi, resti comunque vada»

Il premier e la moglie Agnese accolti alla Casa Bianca: nessun cataclisma se vince il No

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON A Matteo Renzi forse sarebbe bastato l'appoggio politico sul Sì al referendum costituzionale. Ma Barack Obama si spinge oltre. Tra battute in italiano, «patti chiari, amicizia lunga», sorrisi e pacche sulle spalle, non ha esitazioni: «Gli Stati Uniti sostengono con forza le riforme di Matteo Renzi e sperano che questo processo non si interrompa con il voto del 4 dicembre. Tifo per Matteo e dovrebbe restare in politica anche se vince il No». Ma anche «Matteo» non risparmia sull'entusiasmo: «Le relazioni tra Usa e Italia non sono mai state così forti come in questo momento e l'eredità politica del presidente Obama è una questione che tocca molto anche l'Italia e l'Europa».

Fin dalla mattina, con la cerimonia d'arrivo, tra plotoni di militari schierati, bandiere ovunque e un discreto pubblico a far da cornice, Obama e Renzi costruiscono una specie di for-

mat politico che culmina con la *State dinner* in serata. Due Paesi «che condividono gli stessi valori», dice Obama. «L'agenda dell'Italia è quella degli Stati Uniti», conferma Renzi, che aggiunge: «Avete indicato la via per uscire dalla crisi, per noi è un modello».

Accordo, quindi, su tutto: la crescita economica, che va alimentata da più investimenti e da un processo di modernizzazione istituzionale (di nuovo il referendum). La strategia per

governare i flussi di immigrazione, con un mix di accoglienza e di aiuti nei Paesi d'origine. La lotta all'Isis, naturalmente, e al terrorismo.

I due leader oggi sono uniti da due obiettivi complementari: dopo la Brexit, Obama ha spostato sull'Italia parte del capitale politico distribuito nella Ue. E Renzi ha bisogno di giocare la carta americana, con il valore più alto possibile, nel negoziato su migranti e flessibilità che, per altro, riparte giovedì

a Bruxelles.

Nella conferenza stampa viene evocato un solo tema potenzialmente divisivo: i rapporti con Vladimir Putin. Ma Obama risponde senza chiamare in causa l'atteggiamento dei Paesi europei, Italia compresa, in questo momento giudicato troppo morbido da Washington.

Il presidente americano, invece, preferisce scaricare tutta la carica polemica su Putin: «Ho cercato una relazione co-

struttiva con lui. Ma poi Putin ha occupato l'Ucraina, ha appoggiato Bashar Assad in Siria. Ecco perché la Russia è diventata un problema». Obama, poi, si dedica a Donald Trump: «Non si capisce come possa continuare ad adulare in questo modo Putin e nello stesso tempo a danneggiare le nostre istituzioni americane, dicendo che le elezioni presidenziali sono truccate. Senza portare neanche un indizio».

La divisione dei ruoli lascia a Renzi la parte dell'innovatore. Il presidente del Consiglio spiega il significato del referendum, «fa parte della lotta contro la burocrazia», ma precisa anche di non aspettarsi «un cataclisma» con la fuga di investimenti stranieri in caso di vittoria del No. Si tiene alla larga da Putin, anche se è un fautore del dialogo, e incassa l'*endorsement* di Obama, l'ultimo, con l'augurio esplicito di trovare qui Hillary Clinton, la prossima volta.

Giuseppe Sarcina
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli Stati Uniti sostengono con forza le riforme di Matteo Renzi. E sperano che questo processo non si interrompa con il voto del 4 dicembre.

Barack Obama



Le relazioni tra Usa e Italia non sono mai state così forti e l'eredità politica del presidente Obama è una questione che tocca l'Italia e l'Europa.

Matteo Renzi

Berlusconi alza il tiro sulla riforma: bocciamola, poi un testo condiviso

Il leader di FI: voterò No. Ma apre a larghe intese sul presidenzialismo

Questo governo punta su una legge mal scritta e pericolosa che favorirebbe una deriva autoritaria, per ritrovare il consenso che non ha più

ROMA Berlusconi la pensa come Grillo, come Zagrebelsky, come Bersani: anche per lui la riforma costituzionale varata dal governo Renzi, approvata dal Parlamento, sottoposta a referendum il prossimo 4 dicembre, nasconde il rischio di «una deriva autoritaria», almeno negli effetti congiunti con la riforma elettorale, già vigente, per gli addetti ai lavori l'Italicum. Tuttavia lo stesso Berlusconi auspica: «Penso si debba ragionare a una riforma condivisa».

Intervistato dal Tg5, dal suo studio di Arcore, l'ex premier demolisce in questo modo il testo della riforma: «Questo governo punta su una riforma mal scritta e pericolosa per ritrovare quel consenso che non ha più. Anche per questa ragione dobbiamo rispondere

con un forte, deciso e responsabile No a questa riforma che favorirebbe una deriva autoritaria davvero con il rischio di un uomo solo al comando. Il contrario del governo del popolo e il contrario della democrazia».

Secondo Berlusconi l'Italia avrebbe bisogno di tutto tranne che di questa riforma, che fra l'altro — aggiunge — ha in qualche bloccato il Paese: «Sapete bene che siamo in un momento difficile: l'economia non cresce, il lavoro manca, la

I rapporti con la Lega
L'intervento arriva dopo le parole di Salvini che gli aveva chiesto una posizione netta

povertà aumenta, sono 4,6 milioni gli italiani nella povertà assoluta. L'immigrazione prosegue incontrollata, più che raddoppiata rispetto a quella del nostro governo, la sicurezza di tutti è in pericolo. In Europa non contiamo niente, non riusciamo a far valere le nostre ragioni. Eppure incredibilmente questo governo punta tutto sulla riforma».

Il leader di Forza Italia è d'accordo con coloro che rinvergono effetti distortivi della rappresentanza nel combinato fra riforma e norme elettorali, consegnando troppo potere, con troppi pochi voti, a chi vince le elezioni: «Potrebbero consegnare a un solo uomo e a un solo partito l'Italia e gli italiani. Con appena il 15% degli aventi diritto al voto, quindi con una esigua minoranza,



Grillo ad esempio, già padrone del suo partito, potrebbe diventare anche col 55% padrone dell'unica Camera che farà le leggi ordinarie. Vorrebbe dire padrone dell'Italia e degli italiani». Insomma, prosegue Berlusconi, «noi dicia-

Su Canale 5
Silvio Berlusconi ieri durante l'intervista al Tg5 (Ansa)

mo No per lasciare cose come stanno». E anche pensando al dopo, e in questo caso Berlusconi è d'accordo con D'Alema, o con tutti coloro che sostengono sia possibile approvare un'altra riforma in caso di bocciatura di questa. Per Renzi invece la prossima occasione sarebbe «con il nuovo passaggio della cometa di Halley», non nel breve periodo dunque.

Invece Berlusconi vede come possibile una riforma presidenziale: «Diciamo No perché dopo il No sia possibile approvare, tutti insieme, una riforma vera, diversa, una nuova riforma che deve contenere la scelta da parte degli elettori del presidente della Repubblica, un vero taglio dei parlamentari, che vanno ridotti di oltre la metà. Deve contenere il vincolo di mandato, per cui un eletto non può cambiare bandiera senza dimettersi: un limite costituzionale alle imposte, alla pressione fiscale che nessun governo può superare: una vera riforma delle Regioni».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Mediatrade, la Cassazione annulla: assolti Confalonieri e Berlusconi jr

Frode fiscale, cade la condanna. E Mediaset si riprende in Svizzera 148 milioni di dollari

Felici (perché assolti) e vincenti (una «lotteria» svizzera da 148 milioni di dollari). Fedele Confalonieri e Piersilvio Berlusconi, presidente e vicepresidente di Mediaset, nella tarda serata di ieri vengono assolti definitivamente dalla Cassazione, che ne annulla (senza nemmeno rinvio a un processo d'Appello bis) le condanne a 1 anno e 2 mesi subite in secondo grado nel 2015 dopo l'assoluzione in primo grado nel 2014. Una assoluzione «perché il fatto non costituisce reato», ed evidentemente molto convinta, visto che i giudici hanno deciso di mettere ora la parola fine, scartando l'ipotesi mediana (più comoda ma meno onesta intellettualmente) di rilevare qualche motivo di annullamento che richiedesse un nuovo passaggio in Appello, e così determinasse comunque la prescrizione destinata a maturare già il prossimo 5 novembre.

A chiedere l'accoglimento nel merito dei ricorsi proposti dai difensori (Filippo Dinacci e Nicolò Ghedini per Berlusconi jr., Franco Coppi-Alessio Lanzilucio Lucia per Confalonieri) era stato anche il pg Fulvio Baldi, secondo il quale la condanna era minata da un vizio di cor-

relazione tra l'accusa mossa agli imputati (essere incorsi nel reato attraverso la commissione di una determinata condotta) e la motivazione contenuta nella sentenza (esservi incorsi attra-

verso l'omissione di una condotta).

A valle della compravendita di diritti tv nelle stagioni successive a quelle già costate nel 2013 la condanna definitiva di

Silvio Berlusconi a 4 anni per frode fiscale, il vicepresidente figlio dell'ex premier (in questo filone assolto in udienza preliminare) e il presidente di Mediaset erano accusati di «frode fiscale» sull'annualità 2007 (circa 1,8 milioni di euro) dopo che la prescrizione era già passata sul 2006, mentre per il 2008 c'era stata assoluzione «perché il fatto non è più previsto come reato dalla legge».

Definitiva, infine, la prescrizione dell'appropriazione indebita (ai danni di Mediaset) per le due coimputate cinesi Paddy Chan e Catherine Hsu, ritenute dai pm De Pasquale e Spadaro prestanomi del produttore tv Frank Agrama (assolto nell'Appello che gli cancellò l'iniziale condanna a 3 anni e 8 mesi). Dal 2005 la Svizzera su loro conti tiene sequestrati 148 milioni di dollari. E Mediaset, insieme a Rti, per scongiurare la beffa che i soldi tornino alle cinesi di Agrama, si è già precipitata (con gli avvocati italiani Salvatore Pino e lo studio svizzero Velo) a ottenere in Svizzera un nuovo sequestro a proprio favore.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano L'ex agente del dupp



Prestito da 2,85 milioni: Lele Mora patteggia e resta ai servizi sociali

Lele Mora (foto d'archivio) patteggia 1 anno e 6 mesi, cosa che gli permette di restare ai servizi sociali, e chiude il processo per il prestito di 2,85 milioni da parte di Berlusconi. Soldi che Mora non usò per salvare la sua società.

Al vertice



● Fedele Confalonieri (foto in alto) ha 79 anni ed è l'attuale presidente di Mediaset

● Piersilvio Berlusconi, (foto in basso) secondogenito del fondatore del gruppo Silvio Berlusconi, è vicepresidente e ad del gruppo Mediaset

IPOLITICA E GIUSTIZIA

La Repubblica MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2016 | E 3

Il Movimento 5 Stelle

PER SAPERE DI PIÙ
www.leopignatelli.it
www.repubblica.it

Sicilia, le firme false dei grillini i deputati esultavano: "Tutto fatto"

ANNALISA CUZZOCREA
EMANUELE LAURIA

ROMA. Avrebbero falsificato 1200 firme in un solo giorno, deputati e attivisti 5 stelle - a Palermo - nell'aprile 2012. La puntata di ieri delle Iene conferma quanto già emerso nelle scorse settimane, e stavolta col supporto di alcune mail in cui la parlamentare Claudia Mannino e l'attivista Samantha Busalacchi (ora in corsa per la candidatura a sindaco del capoluogo siciliano) parlavano preoccupate della necessità di raccogliere in fretta nuove firme per rimediare ad alcuni errori formali. Poi esultavano: «Risultato raggiunto in 13 ore di estenuante lavoro». Ma era aprile, e quasi tutte le certificazioni portano la data di marzo. Quelle mail, insomma, rappresentano un'ulteriore prova dell'illecito. E aggravano la situazione dei presunti responsabili.

Un pasticcio dal quale Beppe Grillo aveva

In un solo giorno sarebbero state «prodotte» 1200 certificazioni. Nel mirino una deputata e l'aspirante sindaco di Palermo Busalacchi

cercato subito di uscire, prima ringraziando chi aveva denunciato i fatti: «Il Movimento è parte lesa», aveva detto. Poi chiedendo agli eletti coinvolti - oltre alla Mannino, Riccardo Nuti, Loredana Lupo, Giulia Di Vita e Chiara Di Benedetto - di autosospendersi dal Movimento in attesa che tutto venisse chiarito. Loro non hanno voluto farlo. «Hanno querelato - racconta chi ha parlato con i vertici - hanno messo di mezzo gli avvocati e così abbiamo le mani legate. Ma davanti a prove schiaccianti, non staremo ad aspettare la procura. Chi ha sbagliato pagherà».

Grillo e Davide Casaleggio non hanno intenzione di fare sconti. Perché nella piccola storia siciliana ci sono elementi che hanno già creato problemi in altre regioni e che considerano pericolosi per l'intero M5S: una guerra di potere locale fomentata da esponenti nazionali (a far venir fuori l'intera vicenda sarebbe stato un attivista «rivale» che voleva far fuori i candidati vicini a Nuti fra cui Samantha Busalacchi) e il familismo (a presentare le firme è stato un altro candidato in corsa per la poltrona di sindaco, Riccardo Ricciardi, marito della deputata Loredana Lupo). Chi rischia più di tutti, spiegano nei 5 stelle, è Claudia Mannino, accusata di aver materialmente preso parte alla falsificazione. Potrebbe essere sospesa o espulsa. E trascinare con sé il nocciolo duro del Movimento a Palermo. A pochi mesi dalle elezioni comunali. E a un anno dalle regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge

Le telecamere negli asili



Dopo quasi 10 anni di discussioni la legge verrà votata oggi alla Camera e poi passerà al Senato



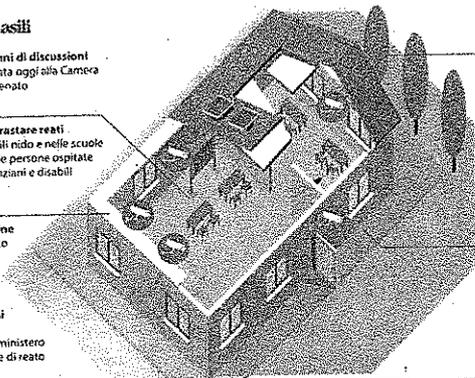
Gli scopi
1 prevenire e contrastare reati su minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e sulle persone ospitate in strutture per anziani e disabili



2 Aiutare le forze dell'ordine per l'accertamento di reati



L'accesso alle registrazioni è consentito solo al pubblico ministero e su segnalazione di reato



I sistemi possono essere installati solo previo accordo con i sindacati



In mancanza dell'accordo, è competente l'ispettorato nazionale del lavoro



La presenza dei sistemi va segnalata a tutti i soggetti che accedono alla zona di videosorveglianza



Sono le singole strutture a installare la videosorveglianza senza oneri a carico dello Stato



Entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, il Governo dovrà organizzare la formazione del personale e verificare i requisiti di idoneità psico-attitudinali

Arrivano le telecamere negli asili i video solo ai pm, non ai genitori

Oggi la Camera vota, poi il testo al Senato. Superate le obiezioni sulla privacy
Videosorveglianza anche in centri per disabili e anziani. I costi a carico delle strutture

CRISTINA NADOTTI

SENZA oneri per lo Stato. Poi, sia le strutture private sia quelle pubbliche, potranno farlo soltanto «previo accordo collettivo con le rappresentanze sindacali unitarie» o, in mancanza di consenso, con l'autorizzazione dell'ispettorato del lavoro.

Il testo, che oggi sarà approvato alla Camera e che dovrà

Con le nuove norme, secondo i legislatori, fatti come quelli accaduti fino allo scorso agosto nell'asilo nido del quartiere Bicocca di Milano si potranno accertare molto prima. In quel caso, i carabinieri hanno installato le telecamere per cogliere in flagranza di reato le aguzzine, dopo la segnalazione fatta da due ex collaboratrici dell'asilo. Con la nuova legge, se la struttura della Bicocca avesse investito nei sistemi di controllo, il

pubblico ministero avrebbe potuto vedere subito le percorse ai bambini di pochi mesi. A opporsi alla legge però non sono state soltanto le principali sigle sindacali e le associazioni delle scuole d'infanzia, fin dalle prime stesure del testo il Garante per la privacy ha sollevato obiezioni sui rischi di uso illecito dei video. La legge chiarisce ora che le videocamere sono a circuito chiuso e le immagini sono cifrate al momento della regi-

strazione attraverso un sistema con due chiavi, una in possesso della struttura, l'altra di un ente certificato terzo. In caso di segnalazione o denuncia potranno vedere le immagini soltanto il pubblico ministero, o la polizia giudiziaria su sua delega. La presenza dei sistemi di sorveglianza dovrà essere sempre segnalata a chiunque accede ai locali monitorati.

I gruppi creati dai genitori avevano chiesto anche test psi-

co-attitudinali per chi lavora con bambini, anziani e disabili, e la legge demanda al Governo di preparare un decreto legislativo entro 12 mesi dalla sua approvazione. Oltre alla valutazione attitudinale al momento dell'assunzione in servizio la nuova norma chiede che i test siano ripetuti periodicamente, visto il logoramento psico-fisico delle mansioni di chi assiste soggetti vulnerabili.

GRUPPO EDITORIALE

La relatrice forzista

Gabriella Giammanco:
"In questo modo avremo indagini più veloci"

poi passare al Senato, è però riuscito a mettere d'accordo tutti, tanto che si prevedono soltanto i voti contrari di Sel. La prima firmataria e relatrice della norma, la deputata di Forza Italia Gabriella Giammanco è fiduciosa che con gli ultimi emendamenti la legge avrà un consenso bipartisan. «In commissione è stato fatto un lavoro attento, nato da un confronto reale con le forze politiche, e anche lunedì durante la prima lettura ho avuto riscontri positivi. Non ci sarà nessuna delle misure osteggiate dal Pd e dai 5Stelle, nessuna app per controllare a distanza, soltanto norme utili per regolamentare quanto alcuni asili privati già fanno e soprattutto per velocizzare le indagini delle forze dell'ordine in caso di segnalazione di reato. Ci sono garanzie per i genitori e per gli operatori, perché stitilicidi come quelli degli indagati di Rignano non si verificano più, e le accuse infamanti possano cadere subito. Per me è una grande soddisfazione, la fine di una battaglia personale cominciata nel 2008». A spalleggiare Giammanco, nell'ultimo periodo, anche gruppi di genitori coalizzati sui social network, che almeno all'inizio chiedevano app punto webcam collegate direttamente con i loro telefonini grazie a una app.

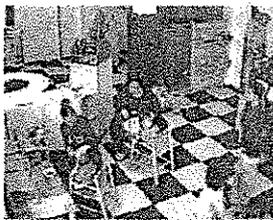
I PRECEDENTI

MILANO

Ad agosto schiaffi, spintoni e insulti in un asilo di Milano, il "Baby World" nel quartiere Bicocca. In manette la coordinatrice e il titolare della struttura

NUORO

Sei misure restrittive, a maggio, per la direttrice e gli operatori della cooperativa "L'accoglienza" per presunti maltrattamenti sugli anziani ospiti della struttura



PISTOIA

Condanna confermata in Cassazione, a giugno 2015, per le maestre dell'asilo Cip & Ciop di Pistoia, arrestate nel 2009 per violenze nei confronti dei bambini

ROMA

A febbraio, a Grottaferrata, 10 arresti tra gli operatori di un centro di riabilitazione per disabili accusati di aver picchiato 16 ragazzi affetti da malattie neuropsichiatriche

I conti pubblici

Ue, pronta la lettera per richiamare l'Italia sulla legge di bilancio

Roma ha solo una settimana per modificare il testo
Nel mirino il deficit troppo alto e le entrate una tantum

1 PUNTI

IL DEFICIT

La legge di bilancio, con il deficit al 2,3%, per la Ue non è accettabile. Bruxelles ha dato al governo italiano una settimana di tempo per rientrare nei saldi pattuiti, che erano al 2,2%

2 LE COPERTURE

Nel mirino della Commissione anche le tante coperture una tantum, 7 miliardi di euro, e i calcoli delle spese per l'accoglienza dei migranti, che dovrebbero giustificare il bonus

ALBERTO D'ARGENIO
ROBERTO PETRINI

ROMA. Il governo ha una settimana di tempo per cambiare la manovra, altrimenti riceverà una lettera Ue preludio alla bocciatura formale: nei primi giorni della prossima settimana una missione di Bruxelles arriverà a Roma per passare al setaccio i nostri conti.

Ieri Jean-Claude Juncker, tramite canali riservati, ha fatto sapere a Renzi che non è nelle condizioni di far passare la legge di bilancio così come è stata notificata alla Commissione. In vista del referendum, Juncker si è esposto molto per aiutare il premier, ma il testo giunto dal Tesoro non è ritenuto commestibile sia dal punto di vista legale (ogni anno le Capitali devono tagliare il deficit men-

tre l'Italia ha già ricevuto ampie deroghe e ora ne chiede altre) sia da quello politico.

Troppo elevato il deficit, al di là dei patti stretti tra lo stesso Juncker e Renzi (ok ad una formulazione che si fermasse massimo al 2,2 per cento rispetto al target dell'1,8 mentre il governo ora chiede il 2,3). E oltretutto la composizione della manovra non permette di giustificare i numeri: troppe una tantum e poi una stima sui costi che l'Italia sosterrà sui migranti esageratamente superiore a quella che si ottiene applicando i criteri europei. Criteri che Roma ha deciso di ignorare chiedendo un bonus per tutti i costi legati ai profughi previsti per il 2017 anziché per il solo incremento delle spese rispetto al 2016.

Già giustificare il 2,2 per cento - spiegano da Bruxelles

- è tecnicamente difficilissimo considerando la composizione del testo: comunque non ci sarebbe la sicurezza che passi al vaglio dell'Eurogruppo - il tavolo dei ministri finanziari - anche se Juncker sembra disposto a correre il rischio ma solo a patto che Roma segua le indicazioni di Bruxelles nella riscrittura del testo. Del resto si sostiene che il 2,3 per cento non passerà mai, e dunque la Commissione non può inviare all'Euro-

gruppo una decisione che verrebbe ribaltata con l'Italia che finirebbe ugualmente nel mirino e Juncker e Moscovici che ne uscirebbero politicamente a pezzi.

L'arrivo delle tabelle del Draft Budgetary Plan, scatena dubbi e polemiche anche in Italia. L'intervento lordo risulta intorno ai 26,3 miliardi: la somma viene coperta con 14,24 miliardi di nuove entrate e tagli, mentre il resto, pari a 12 miliardi è prodotto del

deficit che passa all'1,8 al 2,3 per cento. Il peso delle una tantum è di 7 miliardi, quasi il 50 per cento delle coperture, mentre la spending review ammonta al 20 per cento.

Se poi si guarda alla «qualità» delle entrate, circa la metà, il 53,5 per cento, deriva da «sanatorie» o «lotta all'evasione». La voluntary disclosure con annesso il contante, vale circa 2 miliardi, mentre la rotamazione delle cartelle d

Equitalia, con incluso l'efficientamento dell'amministrazione fiscale, porterebbe 3,16 miliardi. In tutto 5,15 miliardi di entrate provengono da operazioni di «pentimento» o adesione ad uno sconto da parte dell'amministrazione.

A questa somma si possono aggiungere i 2,47 miliardi cifrati come lotta all'evasione, più strutturali, all'interno dei quali spiccano la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati: provvedimenti simili hanno dimostrato di funzionare ma dovranno essere misurati una volta giunti al traguardo. Tra sanatorie ed evasione si raggiungono dunque circa 9 miliardi e mezzo, più della metà delle intere nuove entrate e minori spese.

Se si compie l'esercizio di valutare il peso delle una tantum, partita assai sensibile agli occhi di Bruxelles, emerge che ammonta a circa 7 miliardi (le due sanatorie più la vendita delle frequenze Gsm per 2 miliardi): si tratta di circa la metà delle coperture (il 49 per cento). Un punto che

Il 53,5 per cento delle nuove entrate deriva da sanatorie o dalla lotta all'evasione

viene considerato debole, o almeno esposto ai rilievi di Bruxelles.

Minoritaria resta la parte dei tagli: la spending review sale, rispetto alla vigilia, a circa 3 miliardi ma rappresenta solo il 20 per cento dell'intero spettro delle coperture.

Altri fronti di polemica si aprono su riparto e destinazione delle risorse. Il primo riguarda gli stanziamenti, pari ad un miliardo per il pubblico impiego: mancano all'appello rispetto alle slide circa 900 milioni. La coperta è corta perché, oltre al contratto avrebbero dovuto essere finanziate le 10 mila assunzioni e rinnovato il bonus per le forze dell'ordine. La leader della Cgil Camusso parla di «propaganda» e lamenta «risorse scarse». Mentre sul pacchetto pensioni interviene il presidente dell'Inps, Tito Boeri secondo il quale le misure produrranno l'effetto di far crescere il debito previdenziale per 20 miliardi.

Si pagheranno con lo sconto anche le multe

Padoan: nessun condono. Bonus per le ristrutturazioni al 50%, aiuti per 700 milioni alle famiglie

Così la manovra

GLI OBIETTIVI

CRESITA PIL

1%

DEFICIT

2,3%

Ammontare totale della legge di Bilancio

27 miliardi

15,1 miliardi

Sterilizzazione dell'Iva

1,9 miliardi

Flessibilità per le pensioni

1,7 miliardi

Investimenti pubblici

1,1 miliardi

Pubblico impiego

700 milioni

Misure per la famiglia

*Su un totale di spesa sanitaria di 113 miliardi

ROMA Un miliardo e 800 milioni d'incasso con l'allungamento delle concessioni sulle frequenze per la telefonia, 2 miliardi di gettito dalla nuova edizione della «voluntary disclosure», altri 2,5 dalla stretta sull'Iva, con «l'obbligo» di comunicazione telematica al Fisco dei dati e delle fatture, 1,7 miliardi di risparmi per la riforma dell'Ace a favore delle imprese e l'eliminazione della Super-Ace per le società quotate, un taglio ai ministeri di 2,8 miliardi e uno di 200 milioni alla sanità. Poi una spesa di 1,9 miliardi per la flessibilità previdenziale, di un miliardo per il pubblico impiego (con un aumento di 183 euro al mese per i poliziotti) e di 700 milioni per le famiglie.

In attesa della presentazione alle Camere prevista per domani, nuovi dettagli sulla manovra di Bilancio per il 2017 emergono dal Documento programmatico consegnato dal governo ieri notte a Bruxelles. A fare il punto su tutte le «misure discrezionali» della manovra, che ieri ha ottenuto anche il via libera dell'Ufficio parlamentare di Bilancio sui grandi numeri, sono tre paginette, curiosamente scritte in italiano anche nella versione in inglese del Documento.

Il decreto

Il nodo dell'autonomia dei Comuni. Per le future mamme arrivano 800 euro

Ai neonati 800 euro

Oltre alla sterilizzazione degli aumenti dell'Iva e delle accise, che vale 15,1 miliardi di euro, si spenderanno 700 milioni per l'emergenza terremoto, 600 per la messa in sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate. La spesa per gli investimenti pubblici vale 1,4 miliardi, suddivisa a metà tra enti locali e Stato centrale. I 700 milioni per la famiglia includono, oltre alla conferma del bonus bebè, un contributo di 800 euro per le future mamme già durante la gravidanza.

Per la scuola, anche con i nuovi criteri di esenzione dalle tasse universitarie e il nuovo bonus ai diciottenni lo stanziamento sarà di 800 milioni. Sono fuori bilancio, almeno nelle speranze dell'esecutivo, i 3,8 miliardi di spesa per far fronte all'immigrazione.

La misure per la competitività peseranno sul deficit per 500 milioni di euro: tra queste il potenziamento della detassazione dei premi di produttività, l'esenzione dall'assicurazione contro i rischi e gli incentivi alle nuove imprese («startup» innovative). L'ali-

La scuola

Per la scuola, anche con i nuovi criteri di esenzione dalle tasse universitarie e il nuovo bonus ai diciottenni, lo stanziamento sarà di 800 milioni. Sono fuori bilancio, almeno nelle speranze dell'esecutivo, i 3,8 miliardi di spesa per far fronte all'immigrazione.

quota contributiva per i lavoratori autonomi scende dal 33 al 25% e viene introdotta l'Iva di gruppo. Per le imprese c'è la riduzione Ires al 24% (già finanziata), che diventa anche la «flat tax» per le imprese individuali. Il bonus per le ristrutturazioni sale al 50% (anche per la messa in sicurezza sismica, esteso alle zone a rischio 3) quello per la riqualificazione energetica degli edifici al 65% (al 70% per i condomini) e si prevede il credito d'imposta anche per alberghi e agriturismo.

Multe rottamate

Tra le coperture figurano 3,1 miliardi dal recupero dell'evasione, anche con la rottamazione delle cartelle esattoriali di Equitalia, che quasi certamente riguarderà anche l'Iva,

le multe e i tributi locali. È emerso il timore che si potesse invadere l'autonomia impositiva degli enti locali, come ha detto ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e sono in corso verifiche. Ma non essendoci sconti sugli importi dovuti, alla fine, non ci sarebbero buchi nei bilanci di Comuni, Province e Regioni.

I 3,1 miliardi comprendono anche l'acquisizione a titolo strutturale dei maggiori incassi Iva registrati nel 2015 e quest'anno. Dall'autodenuncia dei capitali all'estero (e quasi sicuramente del contante, valori al portatore e altri valori) sono attesi 2 miliardi. Altri 2,5 vengono dalla lotta all'evasione, anche in questo caso centrata sull'Iva (depositi doganali dei petroli e non solo) e dall'introduzione di «obblighi» di co-

municazione telematica delle fatture. Prevista anche l'estensione al 2029 delle concessioni per le frequenze telefoniche che scadono nel 2018, con il passaggio alla tecnologia «5G» ed un pagamento anticipato forfettario di 1,8 miliardi.

Nessun condono

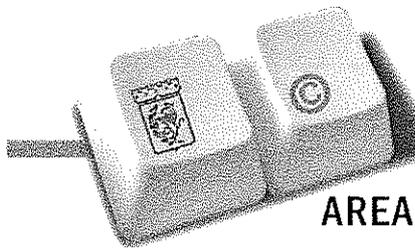
Padoan intanto difende la manovra. «Non dà contentini agli elettori, ma taglia le tasse in modo permanente» ha detto il ministro a La7, aggiungendo che «non ci sono condoni né sanatorie per gli evasori». Quanto alla Ue, il ministro si è detto tranquillo: «siamo in regola». Soddisfatti anche Angelino Alfano di Ap, «è una manovra interclassista, né di destra, né di sinistra».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,8

miliardi, il taglio ai ministeri previsto dalla manovra, che comprende anche — tra l'altro — un miliardo e 800 milioni d'incasso con l'allungamento delle concessioni sulle frequenze per la telefonia e altri 2,5 dalla stretta sull'Iva



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

LA CAUSA

La riduzione degli sgravi contributivi sui contratti a tempo indeterminato pesa sulle nuove assunzioni stabili

I DATI INPS

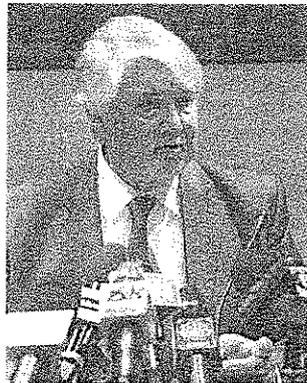
Cresce l'utilizzo dei voucher con 96,6 milioni di buoni per il lavoro accessorio dal valore di 10 euro venduti nei primi otto mesi del 2016

Calano le assunzioni stabili nuove ombre sull'occupazione

In otto mesi -32,9%. Ed è boom di licenziamenti disciplinari: +28%

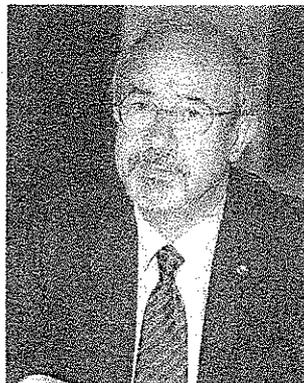
● **ROMA.** La riduzione degli sgravi contributivi sui contratti a tempo indeterminato pesa sulle nuove assunzioni stabili: nei primi 8 mesi dell'anno, infatti - secondo quanto si legge sull'Osservatorio sul precariato pubblicato dall'Inps - le assunzioni a tempo indeterminato sono state 805.168, con un calo del 32,9% rispetto allo stesso periodo del 2015 quando lo sgravio contributivo era totale. Si registra comunque un calo (-7%) anche rispetto al 2014 in assenza di incentivi. Diminuiscono anche le cessazioni di rapporti a tempo indeterminato e quindi nei primi otto mesi il saldo su questi contratti, considerando anche le trasformazioni, resta positivo con 53.303 unità (a fronte delle 465.800 dello stesso periodo 2015).

Mentre si esaurisce l'effetto sgravi sulle assunzioni, crescono i licenziamenti e si riducono le dimissioni volontarie. Tra gennaio e agosto i licenziamenti complessivi sui contratti a tempo indeterminato sono passati da 290.656 del 2015 a 304.437 (+4,7%) quest'anno ma tra questi crescono soprattutto i licenziamenti individuali per



IL MINISTRO Giuliano Poletti

ragioni disciplinari, ovvero quelli sui quali è intervenuto il Jobs act con il contratto a tutele crescenti mandando in pensione per i nuovi assunti la possibilità di reintegrare nel posto di lavoro in caso di licenziamento ingiusto. I licenziamenti per giusta causa e giustificato motivo soggettivo sono pas-



UIL Carmelo Barbagallo

sati da 36.048 a 46.255 con un aumento del 28%. Nello stesso periodo le dimissioni, sempre sui contratti a tempo indeterminato, sono passate da 599.248 a 510.267 con un calo del 14,8%.

Continua a crescere l'utilizzo dei voucher con 96,6 milioni di buoni per il lavoro accessorio dal valore nominale

di 10 euro venduti nei primi otto mesi del 2016 (+35,9%) in attesa di capire che succederà con la stretta sulle sanzioni in caso di mancata comunicazione da parte di imprese e professionisti sull'utilizzo dello strumento.

Nel complesso le nuove assunzioni effettuate nei primi otto mesi del 2016 (comprese quelle a termine) nel settore privato escluse le colf e gli operai agricoli sono state 3.782.043 con un calo dell'8,5% sullo stesso periodo del 2015. Ma nello stesso periodo sono diminuite anche le cessazioni complessive (3.078.659, -7,3%) mantenendo il saldo positivo per 703.384 unità. Il calo si registra soprattutto sulle nuove assunzioni stabili (-32,9%) e sulle trasformazioni da contratti a termine, passate da 310.035 a 200.208 (-35,4%) mentre le trasformazioni in apprendistato restano sostanzialmente stabili a 54.000.

«Si confermano le nostre preoccupazioni - commenta il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo - sul rischio che il Jobs act determinasse solo un riciclaggio di posti di lavoro».

LA MOBILITAZIONE SI STA PENSANDO A UNA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI TUTTI I SETTORI. IL NODO DEI METALMECCANICI

Contratti, Cgil chiama Cisl e Uil

In quasi 8 milioni aspettano il rinnovo. Camusso: «Per statali poche risorse»

● **ROMA.** La Cgil chiama a raccolta Cisl e Uil per «l'avvio di una mobilitazione» che coinvolga tutte le categorie dei lavoratori in attesa del rinnovo contrattuale, dagli statali ai metalmeccanici. Stavolta il sindacato guidato da Susanna Camusso vuole passare all'azione. Dopo l'ultimatum lanciato in estate, «non vediamo avanzamenti nei confronti, né risultati», spiega la leader della Cgil; al termine di una riunione con i segretari generali delle diverse categorie, nella sede del sindacato di Corso d'Italia.

Sulle iniziative di protesta, Camusso non si sbilancia. Far partire una mobilitazione «può significare tante cose», risponde a chi gli chiede se in agenda potrebbe rientrare uno sciopero, a questo punto generale. Di sicuro si sta pen-

sando, quanto meno, a una «manifestazione nazionale dei lavoratori di tutti i settori». Dichiarazioni che preparano a un autunno caldo.

Anche perché, attacca la numero uno della Cgil, «vediamo la tendenza diffusa da parte delle rappresentanze imprenditoriali a non voler erogare le retribuzioni»: girano «vari modelli» ma «tutti hanno la stessa caratteristica, programmare la riduzione dei salari». Il riferimento va alla trattativa per il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici e alla proposta di recupero dell'inflazione «ex-post».

Più indietro è la trattativa per lo sblocco dei salari nel pubblico impiego. Anzi, ufficialmente non è proprio cominciata. Sul punto il se-

gretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo è netto, avvertendo che in mancanza di un budget adeguato «non saremo disponibili a fare il contratto». Il tentativo è quello di tenere insieme non solo le diverse vertenze, con già 7-8 milioni di lavoratori con il contratto scaduto, ma anche le tre sigle confederali, con un percorso avviato a luglio, quando erano stati riuniti tutti i delegati di Cgil, Cisl e Uil. I lavoratori dell'energia, gli agricoli, quelli del settore del legno sono già mobilitati, ricorda Camusso, e se non si scongela nessuna trattativa da qui a fine anno la lista dei dipendenti in attesa di rinnovo rischia di allungarsi fino a includere 11 milioni di lavoratori, la stragrande maggioranza.

Marianna Bertì

Il decreto fiscale. Il ministro Padoan: per l'imposta sul valore aggiunto c'è un problema europeo ma stiamo studiando la soluzione

La rottamazione «apre» all'Iva

Sulle multe auto i Comuni potrebbero essere invitati a partecipare alla definizione



Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Nella messa a punto delle norme del decreto fiscale approvato «salvo intese» dal Consiglio dei ministri di sabato scorso, si lavora a definire l'esatto perimetro della rottamazione dei ruoli di Equitalia. La definizione agevolata potrebbe non chiudere le porte all'Iva e si sta ragionando anche su come ampliare il raggio d'azione anche alle cartelle relative alle multe per violazioni al Codice della strada elevate dai Comuni.

L'EVASIONE CONTRIBUTIVA
Il presidente Inps Boeri: «Temo un effetto negativo sulla compliance, dare un segnale di lassismo è pericoloso»

A confermare che si va verso una possibile inclusione dell'Iva è stato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nell'intervista di ieri a «diMartedì» su La7. Per la mancata Iva versata «probabilmente sì, ma c'è una questione europea visto che l'Iva è sottoposta al regime Ue. Lo stiamo valutando in queste ore», ha spiegato il titolare di via XX Settembre. Quanto alle multe auto, poi, Padoan ha spiegato che «la rottamazione in linea di principio vale per tutti i tipi di cartella esattoriale ma dobbiamo valutare: per le multe c'è il problema di evitare di invadere l'autonomia impositiva e fiscale dei comuni: è un aspetto delicato e non possiamo farlo di imperio ma possiamo solo invitare a farlo».

Del resto, anche le verifiche tecniche effettuate hanno portato a escludere problemi preclusi-

vi su quest'ultimo fronte in quanto i Comuni già ora non postano a bilancio sanzioni e interessi che sarebbero cancellati con la rottamazione. Mentre sull'Iva una delle ragioni che potrebbero portare all'inclusione è la considerazione che lo «sconto» previsto dalla definizione agevolata non riguarda l'imposta contestata (che, infatti, si verserà per intero) ma solo le sanzioni e gli interessi correlati. È stato proprio Padoan a ricordare che con la rottamazione i debiti dimora e sanzioni «vengono tolte di mezzo» perché «rendono pesante e angosciata per tanti cittadini l'idea di dover ripagare i debiti pregressi» mentre resteranno gli «interessi legali».

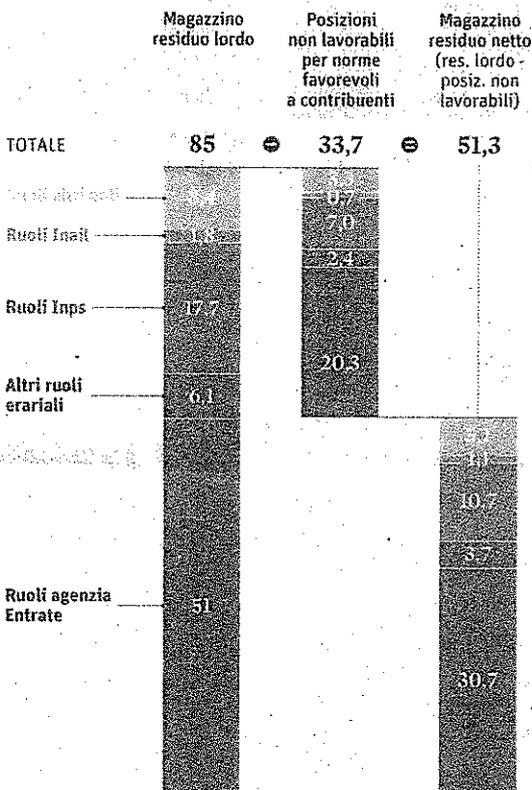
Ma sulla riscossione non tiene banco solo il dossier rottamazione. L'altro grande tema è la chiusura di Equitalia fortemente voluta dal presidente del Consiglio e ribadita dopo il Cdm di sabato. Chi si occuperà del recupero delle imposte non versate? «Ci sono varie ipotesi allo studio» ha fatto presente il ministro dell'Economia, che ha aggiunto: «È chiaro che qualcuno deve riscuotere, l'agenzia delle Entrate deve accertare, qualcuno deve riscuotere. Quindi si tratterà di collocare la funzione di riscossione all'interno dell'agenzia delle Entrate oppure no». Un collocamento che pone problemi dovuti alle differenti retribuzioni, in quanto al momento i dipendenti di Equitalia hanno il contratto dei bancari e quindi retribuzioni più elevate.

Ad auspicare un passaggio «il più rapido e incisivo possibile tra Equitalia e l'agenzia delle Entrate» è stato il presidente dell'Inps, Tito Boeri. Quest'ultimo non ha nascosto le sue perplessità anche sulla rottamazione delle cartelle: «Temo molto che possa avere un effetto negativo sulla compliance. Noi abbiamo fatto una battaglia senza quartiere all'evasione contributiva. Una battaglia durissima tutta in nome della deterrenza». Ecco perché, ad avviso di Boeri, «dare un segnale di lassismo ora sarebbe molto pericoloso» e occorre «evitare in tutti i modi di premiare l'evasione».

I numeri in gioco

IL POTENZIALE

Le somme ancora riscuotibili da Equitalia. In miliardi di euro



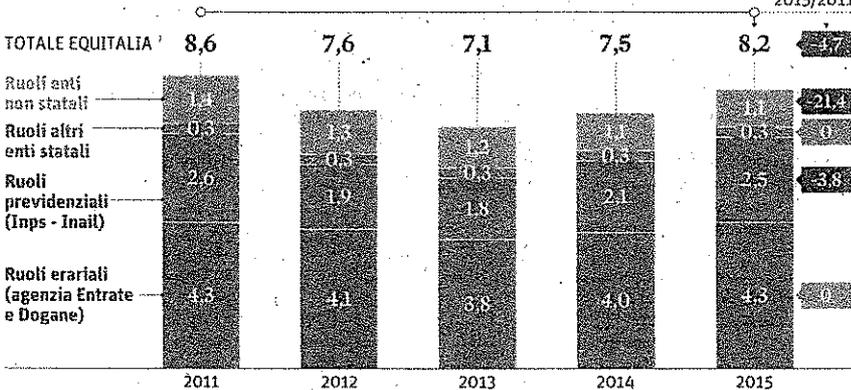
L'IDENTIKIT DEI DEBITORI

Il profilo dei contribuenti con cartelle di pagamento interessate dalla rottamazione. Valori in percentuale



GLI IMPORTI INCASSATI

Le riscossioni di Equitalia. Importi in miliardi di euro



Fonte: elaborazioni su dati Equitalia

ESCLUSIVITÀ

Cassazione. Illegittima la misura preventiva in relazione all'emittente «legata» al beneficio fiscale

Fatture false, sequestro limitato

L'intervento sui beni deve essere commisurato al profitto del reato

Laura Ambrosi

Per il reato di emissione di fatture false, è illegittimo il sequestro preventivo finalizzato alla confisca commisurato al beneficio fiscale conseguito dall'utilizzatore dei documenti. Occorre infatti, che sia dimostrato il profitto, costituito dal compenso ricevuto dall'emittente. Ad affermare questo importante principio è la Cassazione, sezione III penale, con la sentenza n. 43952 depositata ieri.

Nei confronti di due contribuenti veniva disposto un sequestro preventivo per il reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti. Più precisamente l'amministratore di una società e il relativo coniuge erano accusati di aver emesso fatture false per consentire l'evasione a terzi. La misura cautelare veniva disposta fino a concorrenza dell'imposta evasa dal soggetto che aveva ricevuto le predette fatture. Il provvedimento, impugnato dagli interessati, veniva annullato dal Riforma secondo il quale chi aveva emesso la fattura era estraneo al profitto del reato. La Procura ricorreva così in Cassazione.

I giudici di legittimità hanno innanzitutto rilevato che le fatture per operazioni inesistenti vedono coinvolti due soggetti: l'impresa che emette i documenti e il soggetto che li riceve e registra nella propria contabilità, beneficiando di un risparmio di imposta. L'articolo 9 del Dlgs 74/2000 esclude che i due possano essere puniti a titolo di concorso, con la conseguenza che occorre verificare il profitto del reato in capo a ciascuno.

L'utilizzatore consegue un

profitto pari al risparmio di imposta, mentre l'emittente lo consegue ove ricevesse un compenso per l'emissione delle fatture. Non è quindi possibile, dovendosi escludere il concorso, che l'emittente i documenti subisca un sequestro finalizzato alla confisca del possibile profitto del reato, pari al vantaggio economico conseguito dall'utilizzatore delle fatture, atteso che i due profitti sicuramente non coincidono. In capo al soggetto emittente, quindi, è possibile il sequestro solo ed esclusivamente per il profitto, os-

IL PUNTO

Il provento non è di semplice individuazione: necessario che il pm giustifichi la «tutela» documentando il vantaggio conseguito

sia il compenso, conseguito per il suo «servizio».

La Suprema corte, richiamando alcuni precedenti, ha peraltro rilevato che in tema di reati tributari, la confisca per equivalente del profitto del reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti, non può essere disposta qualora dalla commissione della condotta non derivi un effettivo risparmio di imposta né per l'emittente né per il destinatario dei documenti fittizi (sentenza 48104/2013). Ne consegue così che per la misura cautelare non possono esistere automatismi di sorta, poiché il profitto non necessariamente coincide con il beneficio fiscale realizzato dall'utilizzatore. A ciò si aggiunga che,

essendo escluso il concorso tra i soggetti, il profitto tantomeno può corrispondere all'importo delle fatture emesse. Nella specie, mancavano gli elementi volti a individuare il citato profitto in capo all'emittente le fatture, atteso che non c'erano prove che agli indagati fosse stata «restituita» l'imposta evasa dal terzo o fossero stati erogati compensi.

La Cassazione ha quindi concluso affermando che per il reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti, il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente non può essere disposto sui beni dell'emittente per il valore corrispondente al profitto conseguito dall'utilizzatore delle fatture medesime, poiché la norma esclude espressamente il concorso reciproco tra chi emette il documento e chi lo utilizza. Ne consegue che la misura cautelare può essere eseguita solo nella misura del profitto pari al compenso conseguito per l'emissione delle fatture, tuttavia da dimostrare in sede di sequestro.

La decisione conferma l'orientamento già espresso in tal senso dalla giurisprudenza di legittimità (sentenza 35459/2016). In effetti, per il reato di emissione di fatture false, non è di semplice individuazione il profitto e, nella maggior parte dei casi, è identificato nell'Iva o, più in generale, nel beneficio fiscale conseguito dall'utilizzatore. Il chiarimento, quindi, diviene fondamentale, poiché occorrerà che il pm giustifichi la misura cautelare documentando il profitto ritenuto conseguito dall'emittente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

01 | LA CONFISCA

L'articolo 12-bis del Dlgs 74/2000 prevede che nel caso di condanna o patteggiamento per un reato tributario è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto o il prezzo, salvo che appartengano a persona estranea al reato. La confisca mira a impedire che l'impiego economico dei beni di provenienza delittuosa possa consentire al colpevole di garantirsi il vantaggio che era oggetto specifico del disegno criminoso. Nei reati tributari colpisce il vantaggio conseguente all'evasione fiscale e svolge una funzione di disincentivo nei confronti dei potenziali autori dei reati. Qualora la confisca diretta non sia possibile si procede alla confisca di beni, per un valore

corrispondente al profitto, di cui il reo abbia la mera disponibilità (cosiddetta confisca per equivalente)

02 | IL SEQUESTRO PREVENTIVO

Il sequestro preventivo diretto per valore, è la misura con la quale si assicura la futura esecuzione della confisca all'esito dell'accertamento della responsabilità penale dell'indagato, sottoponendo a vincolo di determinati beni di valore equivalente all'evasione. In tal modo il reo non può disporre dei beni e, dunque, impedire l'eventuale successiva confisca. Ai fini del sequestro preventivo, non è necessaria la prova della commissione del delitto, essendo sufficienti anche mere presunzioni.

Agricoltura. La Camera approva definitivamente la legge **Carcere e beni confiscati nella lotta al caporalato**

Annamaria Capparelli

Diventa legge la lotta al caporalato. Le campagne di raccolta per agrumi e orticole potranno svolgersi sotto il cappello della nuova normativa che dovrà garantire il rispetto delle regole per il lavoro in agricoltura. Il banco di prova sarà poi la campagna estiva del pomodoro. A due mesi dall'approvazione al Senato, anche la Camera ha dato ieri disco verde (346 sì e nessun voto contrario) al disegno di legge su «Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura» firmato dai ministri delle Politiche agricole, Maurizio Martina, e della Giustizia, Andrea Orlando. Si tratta di un provvedimento che introduce una stretta pesante sul lavoro illegale.

CONTROLLI

Il ministro Martina annuncia un ulteriore giro di vite delle verifiche sul campo già aumentate del 60% nell'ultimo anno

Scattano pene severe e confiscati dei beni per chi sfrutta i lavoratori.

La legge «Martina-Orlando» parte dalla riscrittura dell'articolo 603-bis del codice penale relativo all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro. Viene punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore chi recluta manodopera da destinare a terzi in condizione di sfruttamento e chi la sfrutta. La pena sale (carcere da 5 a 8 anni e multa da 1.000 a 2 mila euro per lavoratore) nel caso in cui si riscontrino minacce e violenze.

Nel caporalato rientrano il reclutamento di manodopera da destinare a terzi in condizioni di sfruttamento, la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo difforme dai contratti, la violazione della normativa sull'orario di lavoro, i riposi, le aspettative e le ferie, le violazioni in materia di sicurezza e igiene, le condizioni di lavoro, gli alloggi e i metodi di sorveglianza degradanti. Costituiscono aggravanti il numero di lavoratori superiori a

tre e la presenza di minori. Prevista anche la confisca obbligatoria dei beni, mentre la responsabilità si estende al datore di lavoro. Per evitare poi il blocco dell'attività e la perdita di posti di lavoro scatta il controllo giudiziario dell'azienda affidato ad amministratori nominati dal giudice che affiancano l'imprenditore nella gestione. Ma la mano è più leggera per chi aiuta l'autorità giudiziaria a interrompere il reato. Estese poi le finalità del «fondo antitraffico» anche alle vittime del caporalato.

Un altro cardine della nuova normativa è la Rete del lavoro agricolo di qualità, operativa dal 1° settembre 2015. La Rete viene articolata in sezioni territoriali e si allarga agli sportelli unici per l'immigrazione, alle istituzioni locali, ai centri per l'impiego, agli enti bilaterali e ai soggetti abilitati al trasporto. Chi vuole aderire alla Rete (un processo ancora molto lento) non deve essere stato destinatario negli ultimi tre anni di sanzioni amministrative per violazioni in materia di lavoro, legislazione sociale e pagamento di imposte e deve applicare i contratti. Viene poi sterilizzata per l'agricoltura l'applicazione del sistema Uniemens poiché l'adattamento dovrebbe scattare a gennaio 2018, ma quella data sarà attuato il libro unico del lavoro che sostituirà Uniemens.

E infine via libera al piano per l'accoglienza dei lavoratori agricoli stagionali da realizzare con il coinvolgimento delle Regioni, degli enti locali e delle organizzazioni di terzo settore. «Ora abbiamo più strumenti utili per continuare una battaglia che deve essere quotidiana - ha dichiarato il ministro Martina, presente in aula - perché sulla dignità delle persone non si tratta. E l'agricoltura si è messa alla testa di questo cambiamento, che serve anche a isolare chi sfrutta e salvaguardare le migliaia di aziende in regola che subiscono un'ingiusta concorrenza sleale. Dobbiamo lavorare uniti per non avere mai più schiavi nei campi». Martina ha detto che si andrà avanti anche sul fronte dei controlli già aumentati di quasi il 60% nel corso dell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

01 | NUOVO ARTICOLO 603-BIS

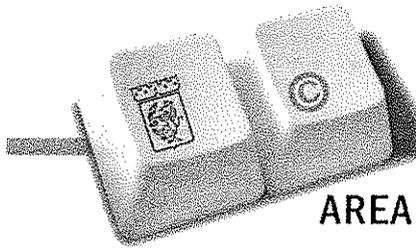
Modifica dell'articolo del codice penale sull'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro: reclusione da uno a sei anni (fino a otto con l'aggravante della violenza) e multa da 500 a 1.000 euro per ogni lavoratore reclutato dai caporali

02 | CONFISCA DEI BENI

Scattano strumenti penali come la confisca dei beni e la responsabilità del datore di lavoro. Per tutelare l'occupazione il giudice può disporre il controllo giudiziario dell'azienda con la nomina di un amministratore

03 | RETE DEL LAVORO AGRICOLO

Rafforzata la Rete, attiva dal 2015, che viene aperta agli sportelli unici per l'immigrazione, alle istituzioni locali, ai centri per l'impiego, agli enti bilaterali e ai soggetti abilitati al trasporto



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA***Atti e comunicazioni degli Enti Locali***

COMUNE DI DELICETO	
Modifica Statuto Comunale	50320
COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA	
Statuto Comunale	50322